LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 29-30 Agosto 1931 - Anno IX — Anno 65 - Num. 205 :: (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie — Ogni numero Centesimi 50 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 3.50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali, pagine di testo, L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testo delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi Cinematografici - Fiori d'arancio - Separatezza assoluta — Manoscritti non si restituiscono, L. 22 per linea corpo. Pagamento anticipato - Conto Postale Italiana N. 8... Via S. Teresa 7, Telefoni: 42-039 - 53-901 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 mesi lire 52, Anno L. 52, Sem. L. 27, Trim. L. 14 - Estero: Anno L. 150, Sem. 75 - Foto. 30.

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione — Via Davide Bertolotti, 3

Le grandi manovre aeree

Trecentocinquanta apparecchi volano su Bologna sommergendo la città in un'immensa nube di gas

Balbo assiste dall'alto di un colle alla fantastica esercitazione

Bologna, 29, sera.

Alle 7 di stamane, nel campo di aviazione Fausto Pesci, erano convenute tutte le Autorità cittadine in attesa di S. E. Balbo, che è giunto alle 7,30 in volo da Pisa, pilotando un apparecchio sul quale erano i giornalisti.

Contemporaneamente giungevano, sempre in volo, S. E. Badoglio, S. E. Teruzzi, Capo di S. M. della Milizia, il ten. gen. Graziani, accolti da S. E. il generale Pecori Giraldi e dagli ufficiali superiori della Milizia.

Dopo avere salutato i presenti S. E. Balbo si è recato in automobile, seguito da tutte le autorità, sul piazzale di San Michele in Bosco, dal quale si domina la città e che ha servito da osservatorio all'Alto Comando delle manovre.

Alle 8 precise sono apparsi nel cielo di Bologna i primi scaglioni del partito B, che hanno spiegato un attacco in forza sulla città, arrecando ipoteticamente danni enormi e successivamente inondando di gas velenifici, i quali avrebbero prodotto addirittura una strage nella popolazione.

Gli apparecchi da bombardamento erano preceduti dal secondo e terzo stormo composto di 51 apparecchi caccia che avevano il compito preciso di fiancheggiarli e proteggerli da eventuali contrattacchi del caccia del partito A.

Altre grandi forze sono giunte sul cielo di Bologna col 7.o Stormo da bombardamento, seguito da altre due. In meno di dieci minuti la città è stata presa sotto il fuoco di un bombardamento infernale. Il cielo, costellato di innumerevoli nuvolette bianche prodotte dallo scoppio delle cestagnole, presentava un aspetto fantastico. Gli avversari, mantenendosi sempre in magnifica formazione serrata, si sono diretti alla periferia, bombardando il campo di aviazione, la stazione ferroviaria, gli stabilimenti industriali e facendo ritorno al centro della città.

Ad un dato momento è apparso all'orizzonte il 7.o Gruppo autonomo degli Arditi dell'aria, al comando del cap. Mecozzi, il quale ha senz'altro iniziato il lancio dei gas velenifici.

In pochi minuti una densa cortina di nubi biancastre si è distesa da un capo all'altro di Bologna, abbassandosi lentamente sull'abitato, che è rimasto completamente sommerso. Il solo per una decina di minuti è stato occultato, dando l'aspetto di una giornata nebbiosa o piovosa. Gli apparecchi hanno sorvolato tre volte la città, intensificando il lancio dei gas velenifici, mentre dal canto loro gli apparecchi da bombardamento continuavano il lancio di esplosivi.

In venti minuti la città avrebbe subito l'annientamento. Un gruppo di sedici apparecchi, sempre in formazione serrata, ha compiuto un ultimo giro, lanciando invece di bombe cartellini tricolori, nei quali era scritto il noto monito agli italiani.

Alle 9 l'attacco è terminato. La città, dall'altura di San Michele in Bosco era addirittura invisibile, nascosta com'era dal nebbione prodotto dagli apparecchi. Frattanto gli aeroplani del partito A, i quali, data la fulmineità dell'attacco avversario e del bombardamento a cui era stato assoggettato il campo di aviazione, non avevano potuto in un primo momento rintuzzare l'attacco, si sono levati in formazione serrata, iniziando un velocissimo servizio di protezione per impedire un eventuale ritorno offensivo degli avversari.

Alle 10 la manovra, riuscita in modo brillantissimo per la meravigliosa formazione di tutti gli apparecchi che si muovevano nel cielo come se legati l'uno all'altro, ha avuto termine. S. E. Balbo è rientrato alla sede del comando di aviazione e alle 14,30 è partito alla volta di Milano, per assistere alla continuazione delle manovre.

La cittadinanza, che ha seguito con grande interesse la manovra, vivendo per più di un'ora le terribili ansie di una incursione di velivoli nemici, ha potuto accertare con molta impressione quale sarebbe la sorte di una città in caso di guerra, sottoposta al lancio di esplosivi e di gas velenifici, se non avesse forze interne sufficienti per difenderla.

Alla manovra hanno preso parte 350 apparecchi e la difesa antiaerea.

Il Consorzio di Piscinara comunica al Duce il programma di lavoro

Roma, 29, sera.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma:

«La gestione speciale della Università agraria di Sermoneta ha firmato oggi con il Consorzio della bonifica di Piscinara il contratto per la costruzione nella propria terra di 135 abitazioni coloniche su altrettanti poderi di 8 ettari ciascuno, completamente attrezzati, da concedersi in enfiteusi perpetua ai coltivatori diretti di Sermoneta.

«Assicurato il finanziamento delle opere in parte col mutuo di favore concesso dallo Stato e per il resto mediante la vendita di circa 200 ettari di terreno all'Opera Nazionale Combattenti con trattative in corso di definizione, si inizia, con il valido aiuto del Sottosegretario per la bonifica, il primo organico esperimento di trapasso della gestione collettiva alla piccola proprietà fattiva e risparmiatrice. I lavori di imminente inizio comportano per la prossima stagione invernale impiego di mano d'opera per oltre 200.000 giornate lavorative.

«Mentre la desolata palude di ieri sta per ricevere il dono fecondo della fatica umana, nostro pensiero devoto sale alla E. V., assertore instancabile della rinascita rurale del Paese, nello spirito nuovo, che solo rende possibile ogni realizzazione». Firmato: *Giovanni Pedicini*, Commissario Governativo; *Manlio Pompei*, delegato tecnico».

Il Duce impartisce all'on. Grandi le direttive per le riunioni di Ginevra

Roma, 29 sera.

Il Capo del Governo ha oggi ricevuto a Palazzo Venezia il Ministro Grandi, il quale gli ha fatto un'ampia e dettagliata relazione sulle questioni che saranno esaminate nelle prossime riunioni di Ginevra al Comitato europeo al Consiglio e all'Assemblea della Società delle Nazioni.

Il Capo del Governo ha dato al Ministro Grandi le direttive secondo le quali dovrà svolgersi l'azione della Delegazione Italiana in rapporto ai vari problemi che verranno in discussione.

Il Museo italiano dello Spielberg

La convenzione italo-cecoslovacca

Roma, 29 sera.

La convenzione stipulata fra il Governo italiano e quello cecoslovacco sulla sistemazione del museo dei patrioti italiani allo Spielberg, dispone che il Governo cecoslovacco dà in prestito perpetuo al Governo italiano tutti i documenti e altro materiale di sua proprietà relativi al soggiorno dei prigionieri politici italiani nelle carceri austriache dello Spielberg.

Il Governo italiano si obbliga, da parte sua, di conservare perpetuamente nel museo, senza mai portarli altrove, i documenti e altro materiale di sua proprietà che si trovano attualmente nel museo stesso. L'accordo dispone che la gestione del museo è a spese dell'Italia e la custodia del materiale è affidata a persona designata dalle autorità italiane.

S. E. TERUZZI

Capo di Stato Maggiore della Milizia Nazionale, ha disposto, con una nobile circolare ai comandi dipendenti, che: «ogni volta che si adunano — in occasioni eccezionali o per servizi straordinari — Reparti permanenti al completo il Comandante, ordinato l'attenti, chiami ad alta voce il nome di un Caduto della Rivoluzione. Ove circostanze di tempo e di luogo lo consentano, al «presente» delle Camicie Nere lo stesso Comandante farà seguire la lettura della biografia del Caduto, ultimata la quale il Reparto lancerà il saluto alla pace. L'appello della vita alla bella morte — rinnovatore di fede e di entusiasmi — assumerà lo stile di una cerimonia improntata al più austero carattere militare e costituirà un doveroso omaggio ai Camerati che si immolarono per l'idea fascista, ravvivandone la memoria e lo spirito nei ranghi».

I grandi processi della storia

Il creatore dell'Impero inglese di fronte all'Alta Corte di Giustizia

La triste e gloriosa odissea di sir Warren Hastings

Tetro la voce di sir Warren Hastings: Tutta una vita spesa per la grandezza della sua Patria, lunghi anni di vita coloniale trascorsi fra pericoli mortali e insidie di nemici, quindi la gloria e la ricchezza: infine l'accusa terribile che lo porta davanti all'Alta Corte di Giustizia!

Italo Siciliani ha scritto con penna vivace la dolorosa odissea di questo uomo, e tale pagina noi offriamo ai nostri lettori, per gentile concessione di Corbaccio, editore del volume: «Gli affari coloniali» di cui questo capitolo fa parte.

La luce di un umido meriggio londinese filtra dalle alte finestre gotiche del Palazzo di Westminster ed illumina una scena piena di fantastica coreografia.

La grande sala dove le decorazioni d'oro sognano la volta massiccia degli scanni e delle tribune di vecchia quercia, offre un colpo d'occhio incomparabile. Si sente giungere, di fuori, il sordo brusio della moltitudine: questo «respiro della folla» che accompagna quasi sempre tutte le grandi tragedie della storia.

Londra è avvolta in una nebbia leggera, quella mattina del 13 febbraio 1788. Intorno al palazzo di Westminster i granatieri del Re sbarrano le strade e il crocevia, mentre plotoni di cavalleggeri, nelle tuniche rosse fiammeggianti sotto i colbacchi di pelo, caracollano nella piazza tenendo in freno il popolo che preme contro i cordoni. Sui tetti dei palazzi, al di là del Tamigi grigio e cupo, molte persone si sono arrampicate sfidando il freddo pungente, nella vaga speranza di vedere qualche cosa.

Ad uno ad uno, gli attori del dramma che si prepara sono già arrivati al Palazzo. Ultima è stata la carrozza della Regina, che si reca ad assistere alla seduta, colle figlie e colle dame d'onore.

In ogni tempo, in ogni classe sociale — dal Trono alle più umili case — la donna ha subito il fascino di una morbosa curiosità di fronte agli spettacoli della Giustizia. Veder giudicare un uomo è sempre eccitante per una donna: essa si vendica, così, di esser troppo sovente giudicata da lui.

Le dieci rintoccavano gravemente agli orologi di Westminster, quando nella sala si produce un movimento. Dietro il seggio del Presidente il portale di quercia gira lentamente sui cardini, ed un corteo scintillante comincia ad entrare nell'aula.

Si prepara il dramma

La scena è spettacolosamente teatrale. Preceduti dagli araldi e dal Maestro di Armi che reca, su un cuscino di velluto rammantato, la mazza d'oro, simbolo della suprema potestà, centosettanta Pari d'Inghilterra sfilano per raggiungere i propri scanni.

Sono là in mezzo, rigidi e solenni sotto le parrucche bianche che discendono in lunghi ricciuli sui colletti d'ermellino e sulla seta nera degli abiti, tutti gli uomini più illustri e più rappresentativi del Regno Unito: i baronetti del Sussex e del Devonshire, i Visconti del Galles e del Northumberland, i Duchi di Scozia e d'Irlanda, gli eredi dei nomi illustri di coloro che fiancheggiarono la corona d'Inghilterra in ogni tempestosa epoca della sua storia. Riuniti in Alta Corte di Giustizia, essi si accingono a giudicare uno degli uomini che più vigorosamente impersonarono, nel secolo decimottavo, la potenza e la violenza conquistatrice degli inglesi nel lontano Oriente.

A poco a poco, tutti gli scanni sono occupati. I Lords guardano curiosamente, coll'occhialetto d'oro e di tartaruga, le tribune popolate di dame eleganti. Oggetto di particolare curiosità è la tribuna dove si è riunita la sposa morganatica del Principe di Galles, Lady Fitzherbert, e una donna dagli occhi tristi e severi: la compagna di colui che sarà giudicato fra poco.

Il Duca di Norfolk, Maresciallo del Regno, ha preso posto da solo su uno scanno sopraelevato. Ai suoi piedi, l'usciere della Corona si è alzato, con un foglio tra le mani, e attende che l'Alta Corte abbia esaurito l'appello dei suoi membri e recitato la preghiera colla quale ogni Alta Assemblea inglese invoca dall'Onnipotente assistenza e luce per i propri lavori.

Sono le dieci e un quarto. Tutti gli sguardi si volgono verso la portiera di destra dell'aula.

Non diversamente dovevano, gli spettatori del Circo Romano, guardare curiosamente l'uscio dei beluardi donde si lanciavano nell'arena i protagonisti della sanguigna tragedia.

Tutti i brusii tacciono. Nel silenzio profondo e commosso, la voce un poco tremula dell'Usciere della Corona lancia la notificazione di rito.

— Warren Hastings, tu sei invitato a comparire davanti all'Alta Corte a difenderti.

Allora, fra l'attenzione generale, un uomo piccolo, pallido, malaticcio, in nulla soltanto lo sguardo rivela una superiore dignità di vita e di energia, sale alla tribuna; piega il ginocchio a terra, si rialza, incrocia le braccia. E aspetta.

Solo di fronte all'Inghilterra che sta per giudicarlo, Warren Hastings ex-governatore delle Indie, affronta — come a quasi tutti gli uomini di azione è accaduto nella Storia — la tempesta della impopolarità e le vendette della gelosia politica, questa Nemesi sospesa su tutte le fortune e su tutti i successi.

All'Alta Corte

L'uomo non ha avuto una infanzia facile. Come quasi tutti coloro che hanno assalito a scellerate la vita per conquistarla, egli ha appreso, fanciullo, che cosa costi il resistere all'avversità ed al bisogno. Figlio di un uomo che ha sciupato la propria esistenza in imprese vagabonde, ed è morto nelle Indie Occidentali povero e dimenticato, Warren Hastings è stato raccolto dal vecchio nonno.

E questi gli ha, nelle lunghe veglie della parrocchia di Daylesford, di cui è Pastore, narrato la storia della famiglia, che fu già ricca, illustre e potente e che le guerre civili rovinarono completamente. Dalle finestre della parrocchia, il fanciullo vede ogni giorno le muraglie vetuste e solenni del castello di Daylesford.

Là vissero e regnarono sul contado di Worcester i suoi avi; di là il sentimento della guerra e la decadenza finanziaria. Con una fredda e disperata energia il fanciullo sogna di riconquistare le posizioni perdute dalla sua famiglia, e una sera d'inverno, mentre il vento urla, dice al vecchio nonno commosso:

— Un giorno sarò abbastanza ricco per ricomperare il nostro dominio.

— Piccolo, lo sarò ancora più...

A dieci anni Warren Hastings è inviato a Londra, in una pensione di famiglia, una di quelle terribili «pensions» di fanciulli dove i fanciulli della piccola borghesia inglese imparano — fra il digiuno e le perfidie — il culto del principio di autorità.

Più tardi, nel suo processo alla Camera dei Lordi, Warren Hastings verrà imputato di crudeltà nell'esercizio delle sue funzioni di governatore delle Indie e di abuso di metodi correttivi. Ma la vita non gli è forse apparsa, fin dai suoi anni giovani, come un ciclo dove le gerarchie permettono ad alcuni uomini di frustare e impongono ad altri di rassegnarsi ad essere frustati?

A diciotto anni Warren Hastings parte per le Indie e diventa l'oscuro impiegato d'un ufficio commerciale di Calcutta. Vi rimane dieci anni, a preparare la propria vita. E' contento di sè. Non forse gli brucia il sangue l'eredità del suo nomade padre, morto lontano dalla patria, sognando impossibili fortune?

Poi, un giorno, la sua carriera comincia. Egli spicca il salto verso l'avvenire, attraverso una durissima prova fisica e morale.

La Compagnia delle Indie destina il suo giovane impiegato a Cassimbazar sulle rive dell'Hooghley, vicino alla residenza dei Rajah del Bengala.

Siamo nel cuore della rivolta indiana, nel focolaio dove cova l'insurrezione contro gli abiti rossi. Siamo sui margini del vulcano dell'India, quello che eromperà mezzo secolo dopo dietro Nana Sahib e un secolo dopo, dietro a Gandhi il Silenzioso.

In una terribile notte, la residenza degli inglesi è invasa e devastata: i bianchi sono portati a Moorshesabad, sottoposti alla spaventevole tortura del «Buco infernale», una cella orrida da cui trenta prigionieri escono dopo dodici ore completamente impazziti...

La fibra di Hastings resiste. Riesce a fuggire, raggiunge a Fulda la spedizione di Lord Clive che marcia contro gli insorti.

Gli inglesi vincono e soffocano, come sempre, la rivolta nel sangue. E Hastings torna in Inghilterra. Ma quattro anni dopo la nostalgia dell'Oriente lo riafferra; è nominato membro del Consiglio di Madras e riparte per le Indie. A bordo della nave che lo trasporta, è una donna bellissima, la baronessa Imhoff, moglie d'un avventuriero tedesco che si dirige alle Indie colla inconfessata speranza di vendere la moglie ad un ricco Rajah.

Il principio d'autorità

Fra l'inglese, taciturno ed energico, e la donna che disprezza il marito cinico e volgare, s'intreccia un idillio che soltanto la morte potrà un giorno spezzare. Una mattina Warren Hastings incontra Imhoff sul ponte: la nave sta doppiando il capo di Buona Speranza...

— Vi offro cinquantamila sterline; cedetemi vostra moglie.

— Accetto. Ma ad una condizione: essa resterà mia finchè il matrimonio non sarà annullato dalla Corte di Giustizia. Questo non impedirà.

Imhoff sorride cinicamente: Hastings torce il capo disgustato.

Tre mesi dopo, Warren Hastings è nominato Governatore del Bengala. Il piccolo impiegato oscuro della Compagnia delle Indie, tiene Corte bandita nel più sontuoso palazzo di Calcutta. La sua fortuna è rapida; la sagacia commerciale dell'uomo riesce a sanare le falle che presenta il bilancio della grande Compagnia.

E l'ascensione continua: Warren Hastings è nominato Governatore delle Indie.

Londra la tempesta di lettere... La Compagnia delle Indie chiede denaro, molto denaro, sempre più denaro. L'Inghilterra non concepisce la funzione colonizzatrice che come quella di un torchio colossale.

E Warren Hastings depone gli ultimi scrupoli e rinuncia alle ultime preoccupazioni. Imbevuto del principio di autorità che ha respirato fanciullo, fazionariamente credente della superiorità del nome e del prestigio inglese, premuto dal cupido sogno di riconquistare un giorno i possessi perduti dalla sua famiglia e ridiventare Lord Daylesford, egli applica in India — con inflessibile tenacia — la vecchia massima che il fine giustifica i mezzi.

Ogni invio di denaro che egli fa a Londra ammonta ad almeno un milione di sterline. E mentre s'addensa sotto la residenza del Governatore il disperato e sordo rancore delle plebi indiane e mussulmane che cominciano ad apprezzare i frutti e i vantaggi della civiltà bianca.

Dall'India viaggiano intanto verso Londra le lettere anonime e le denunce dei nemici di Warren Hastings, quelle che i politici e i parlamentari dell'Inghilterra accoglieranno come una manna piovuta dal cielo, sognando già lo scandalo, pregustando la gioia della Commissione d'inchiesta, secondo quello che è il costume del cannibalismo di tutti i tempi...

ITALO SULLIOTTI.

(*Continua*).

L'"ARMATA DEL SILENZIO" ALL'OPERA

I disegni degli idroplani inglesi della Schneider salvati da un audace e misterioso tentativo di furto

La partecipazione della Francia alla grande competizione non è sicura

Utili precauzioni

Londra, 29 sera.

Le autorità inglesi e il pubblico sono molto emozionati per i tentativi ripetuti di spionaggio, che mirano a rubare i piani dei nuovi idrovolanti, che l'Inghilterra metterà in linea a Solent il 12 settembre per la Coppa Schneider.

Le indicazioni raccolte sono state ritenute così gravi che d'urgenza è stato disposto che gli apparecchi siano protetti da dispositivi elettrici e sentinelle di giorno e di notte vegliino attorno ad essi.

Ecco i fatti che indussero gli inglesi a prendere simili precauzioni. Durante gli ultimi giorni due misteriosi individui stranieri e sconosciuti hanno tentato con tutti i mezzi di introdursi nella stazione aeronautica di Calshot, i cui accessi naturalmente sono custoditi in modo geloso.

In uno studio speciale del Comandante Orlebar sono rinchiusi i piani dei nuovi idrovolanti, i segreti dei dispositivi recentemente scoperti, il diario delle prove, e in una parola tutti i risultati dell'intenso lavoro di due anni.

E' inutile insistere sul valore di questi documenti che assicurano la supremazia aerea degli inglesi in materia di velocità. Ora appunto da otto giorni circa, senza che sia stato possibile prendere qualcuno sul fatto, tutti si sono accorti che gente misteriosa sta cercando con tutti i mezzi di avvicinarsi al campo, di interrogare gli ufficiali, di sapere qualche cosa sugli idrovolanti. Gli ufficiali della «Royal Air Force» confessano che non vi sono indicazioni precise; ma tuttavia è necessario che precauzioni eccezionali siano prese.

Naturalmente sono particolarmente presi di mira i due nuovi idrovolanti extra rapidi. Un ufficiale venne lungamente interrogato ieri l'altro in proposito da due stranieri, che tentarono di farlo parlare sulle «performances» compiute e sulle modificazioni apportate.

Interrogati dalle autorità alcuni stranieri vennero scoperti in flagrante menzogna. Tuttavia, siccome non avevano commesso nulla di anormale vennero rilasciati e soltanto tenuti di vista.

Numerosi pezzi staccati degli aeroplani sono chiusi in casse sigillate e queste sono protette da dispositivi elettrici, di modo che chi tenti di aprirle riceverebbe una forte scossa elettrica.

Intanto ieri sera si era diffusa la voce a Calshot che il Ministro dell'Aria Dunsenil avesse comunicato ufficialmente alle autorità inglesi la notizia che la Francia avrebbe partecipato alla Coppa Schneider con tre idrovolanti: due Bernard ed un Nieuport.

Questa notizia aveva suscitato a Calshot il più grande entusiasmo perchè sicuramente la partecipazione della Francia — dicevano i competenti — avrebbe trascinato quella dell'Italia; e con tre Nazioni in linea la competizione sarebbe la più bella e la più importante svoltasi fin qui.

Il Ministro francese anzi avrebbe avvertito che egli sarebbe arrivato a Calshot probabilmente l'8 o il 9 settembre, a bordo dell'incrociatore *Foch*. Ora, informazioni giunte nello mattinata da Parigi dicono che quel Ministero dell'Aria non ha affatto confermato la notizia.

«Per il momento — avrebbero dichiarato al Ministero francese — non vi è alcuna decisione definitiva, per la buona ragione che nessuno può emettere un giudizio sulle prove che stanno compiendo Sadi Lecointe e Giovanni Assolant».

Infatti il pilota Assolant, che ha accettato di provare il nuovo idrovolante Bernard di 1500 cavalli, ha potuto soltanto ieri effettuare un volo di decollaggio a pieno carico, volo che è perfettamente riuscito. Oggi, se il tempo lo permetterà, Assolant tenterà un volo di velocità.

D'altra parte, si annunzia pure che l'ing. Marie ha apportato modificazioni importantissime ai galleggianti del Nieuport-Hispano di 1500 cavalli demoltiplicato, tipo Coppa Schneider 1929, che Sadi Lecointe ieri nel pomeriggio ha tentato invano di provare. Egli ha dovuto sospendere i suoi tentativi in seguito al maltempo; spera però di poter decollare oggi e di fare delle prove di volo.

La questione della partecipazione alla Coppa Schneider, quindi, è tutt'altro che risolta. D'altra parte, non si può capire come la Francia possa partecipare con tre apparecchi, mentre per il momento non ne sono pronti che due, e questi tutt'altro che a punto.

Cinque grandi acquedotti sono in costruzione in Italia

Roma, 29, sera.

Sono attualmente in costruzione, oltre all'acquedotto pugliese, altri cinque acquedotti che interessano centinaia di Comuni in ogni parte d'Italia, e che daranno fra breve l'acqua a numerosa popolazione.

Nell'acquedotto del Simbrivio, che interessa venti Comuni rurali della provincia di Roma e di Frosinone, sono impiegati attualmente 257 operai.

Nell'acquedotto dello Schievenin, in provincia di Treviso, sono occupati 633 operai.

Nell'acquedotto di Ruzzo, in provincia di Teramo, interessante 19 Comuni, con lavori di allacciamento delle sorgenti, sono occupati 107 operai.

Nei lavori dell'acquedotto del Monferrato, che procedono con la più grande energia, sono occupati attualmente ben 1350 operai.

I lavori per la costruzione dell'acquedotto istriano occupano 160 operai.

IL «FOGLIO D'ORDINI» DEL P. N. F.

Quasi due miliardi di lavori ferroviari deliberati sulle risorse ordinarie del bilancio per fronteggiare la disoccupazione invernale

Roma, 29, sera.

L'odierno *Foglio d'Ordini* pubblica:

Il Ministero delle Comunicazioni, per fronteggiare la disoccupazione invernale, ha predisposti lavori straordinari per l'importo complessivo di lire 1.285.526.000 così ripartito:

Per lavori ferroviari 1.827.876.000 lire (dei quali lire 1.343.592.000 interessanti le Ferrovie dello Stato e lire 284.284.000 interessanti le Ferrovie secondarie e concesse all'industria privata);

per lavori postelegrafonici lire 237.650.000.

La quota prevista per questi importi a riguardante la mano d'opera ammonta:

per i lavori interessanti le Ferrovie dello Stato a lire 375.396.000 corrispondenti a 15.766.500 giornate lavorative;

per i lavori interessanti le Ferrovie secondarie e concesse all'industria privata a lire 79.149.080, corrispondenti a 3.957.450 giornate lavorative;

per i lavori interessanti le Poste, i Telegrafi ed i Telefoni a 47.547.000 lire, corrispondenti a 1.933.850 giornate lavorative.

Il totale degli operai che lavoreranno alle dipendenze del Ministero delle Comunicazioni si eleva a 120 mila circa.

Questi lavori, come tutti gli altri provvedimenti [illegible] **per fronteggiare la disoccupazione invernale, sono stati deliberati sulle risorse ordinarie del bilancio.**

La proroga dell'accordo italo-francese sul trattamento dei cittadini dei due Paesi

Roma, 29 sera.

Con Decreto pubblicato oggi dalla *Gazzetta Ufficiale* è approvata la proroga al 1.o dicembre 1931 del *modus vivendi* di stabilimento provvisorio stipulato a Parigi fra l'Italia e la Francia, il 3 dicembre 1927, proroga conclusa con scambio di Note che ha avuto luogo a Parigi il 23 maggio 1931. Tale *modus vivendi* si riferisce, come è noto, al trattamento dei cittadini italiani in Francia e francesi in Italia e delle imprese commerciali dei due Paesi.

Un ordigno infernale scoppia tra le mani del portinaio di un albergo

Milano, 29 sera.

Un terribile e stupido attentato è stato compiuto stamane ai danni dell'Albergo Vittoria, in corso Vittorio Emanuele. Predestinata vittima l'ex direttore dell'albergo stesso, signor Stefanoff, che già due anni or sono era stato fatto segno ad un consimile, criminoso tentativo. Allora veniva spedito allo Stefanoff un pacco misterioso contenente dell'esplosivo che gli scoppiò fra le mani, mentre egli stava svolgendo l'involucro. Lo Stefanoff rimase ferito e fu ricoverato all'Ospedale per oltre un mese.

Verso le 11 di questa mattina si trovava al *bureau* il portiere Rinaldo Amisano, di anni 24, assunto da tre mesi, al quale un portalettere consegnò la posta in arrivo: una lettera, un giornale per clienti dell'albergo ed un tubolo cilindrico, che sembrava un quaderno di Rivista, diretto allo Stefanoff, che da tempo non era più, come si è detto, alla direzione dell'albergo.

Mentre l'Amisano teneva ancora fra le mani la corrispondenza predetta, entrava nell'albergo un amico del proprietario, tale signor Giusti, e chiedeva di quest'ultimo.

L'Amisano nel dare i chiarimenti richiesti al sopraggiunto avvicinavasi, impugnando le carte, quando ad un tratto il tubolo diretto allo Stefanoff scoppiò con grande fragore, determinando una vasta fiammata e riempiendo la stanza e l'androne dell'albergo di una spessa nuvola di fumo nero.

E facile immaginare lo spavento degli astanti ed il terrore, nell'angoscia di una credula catastrofe. Accorsero i clienti dell'albergo, e il personale mentre sulla strada, dove la detonazione fortissima è stata percepita anche da lontano, si ammassava subito una folla di curiosi.

Il Giusti era rimasto fortunatamente illeso. L'Amisano, invece, caduto riverso, aveva la mano insanguinata: l'esplosione gli aveva asportato metà del pollice della mano sinistra, causandogli ustioni al polso destro. Anche i suoi abiti presentavano bruciacchiature ed erano forati da una quantità di schegge proiettate dall'infernale ordigno. Una scheggia metallica più grossa delle altre rimase conficcata nella scrivania.

Dalla Questura centrale accorsero funzionari ed agenti per le prime indagini. L'Amisano venne trasportato alla guardia medica di via Agnello, dove gli vennero apprestate le cure del caso. Egli è stato giudicato guaribile in oltre trenta giorni e dopo le medicazioni ha voluto far ritorno all'albergo.

L'ordigno metallico era composto di un tubo cilindrico e sembra sia stato ripieno di esplosivo imprecisato e di rottami metallici costituenti proiettili. Risulta che è stato spedito dall'Italia, con l'apposizione di due francobolli da 50 centesimi, come campione senza valore.

I resti raccolti diligentemente sono stati sequestrati e saranno esaminati dalla Direzione dell'Artiglieria. Intanto il simile e fabbrili si stanno compiendo per ricevere gli attentatori che debbono avere ben profonda e ferma odio contro lo Stefanoff per non desistere dal perseguire dopo due anni il proposito di una vendetta mortale.

La vecchia istruttoria per il primo attentato sarà così riesumata dagli archivi e si riprenderanno le investigazioni anche sulla base degli elementi allora raccolti che forse potrebbero, confrontati e completati con le odierne risultanze, condurre a risultati positivi.

Sul posto si è recato più tardi il giudice istruttore per le prime constatazioni e per i rilievi legali che verranno fatti con il concorso di periti.

La presenza di spirito di un bimbo per salvare un compagno caduto in acqua

Parigi, 29, sera.

In una circostanza critica un bambino di nove anni ha dato prova di una presenza di spirito e sangue-freddo che non avrebbe forse mostrato una persona attempata. Dei bambini di Parigi, in vacanza a Louplac, si divertivano attorno ad una profonda piscina, quando uno di essi, un bimbo di due anni, cadde nell'acqua. I suoi piccoli compagni, spaventati, corsero per via per cercare aiuto; rimase solo il più attempato, un ragazzetto di nove anni, il quale, con spirito di decisione notevole, inghiò rapidamente un lungo ramo d'albero di cui servì per agguantare i vestiti del bambino che stava per annegare e riuscì a trarlo sull'orlo della piscina.

I genitori, accorsi in fretta, incontrarono a mezza strada dal luogo pericoloso il loro figlioletto nelle mani del suo giovane salvatore.

Terzo Concorso Pronostici indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 5 - Con punteggio triplo

Spazi da lasciare in bianco.

Campionati Ciclistici del Mondo - Copenaghen

Finale velocità pista professionisti - Domenica 30 agosto

1° Arrivato _____ p. 15

2° » _____ p. 12

3° » _____ p. 12

Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____

N.B. -- Questo tagliando dovrà pervenire alla «STAMPA» entro le ore 12 del 30 agosto

AVVERTENZA - Per ogni corsa inclusa nel Concorso ciascun concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

LA LOTTA PER IL «NASTRO AZZURRO»

Un nuovo primato della marina mercantile italiana

TRIESTE, agosto.

La motonave da carico *Volpi* ha conquistato, nelle prove di velocità fatte nel golfo di Trieste, il *record* mondiale di categoria segnando sul miglio nodi 17,22 aggiungendo così un nuovo *record* a quelli posseduti dalla marina mercantile italiana.

Il nuovo alloro mondiale della *Volpi* mentre è una riprova dell'efficienza raggiunta dai cantieri italiani e per i quali è un motivo di compiacimento la nuova realizzazione compiuta, d'altro canto ha un particolare significato tutto speciale in seno al mercato dei noli dei trasporti via mare.

In altre parole, un nuovo periodo sia per iniziarsi per la marina da carico europea perchè, nonostante le molte critiche, quella americana aveva già spezzato delle lance in favore del veloce trasporto merci.

Velocità e noli

Al sopraggiungere della crisi dei noli, gli armatori americani per accaparrarsi clienti decisero di battere la concorrenza estera fornendo i loro piroscafi da carico di una elevata velocità.

In questi sensi furono seguiti più tardi dagli armatori tedeschi. Gli altri non solo evitarono l'esperimento ma dichiararono, sicurissimamente, che l'esperimento tedesco-americano era destinato a fallire in causa dell'alto costo delle navi veloci in esercizio e in rapporto ai quantitativi merci imbarcate ma ciò non bastava certamente ai sommi critici di cose marinare per l'affermazione della loro teoria.

Oggi, una nave italiana da carico destinata al servizio coll'Oriente, batte il *record* degli americani e quello che più conta, appartiene ad una Società armatrice che ha sempre fatto buona politica di noleggio e che, strano davvero, ha in linea altre tre veloci motonavi del tipo *Volpi*.

Noi in questo momento, stiamo discutendo una cosa grulla che potrebbe essere anche completamente errata ma che certamente è così perchè tanto una delle cause della crisi marittima che da cinque anni appassiona e tiene in orgasmo i finanzieri di tutto il mondo.

Ed è questa: sarà forse la velocità il balsamo per la crisi marittima del nostro secolo? Ovvero le particolari condizioni dell'industria e del commercio, dei compratori e venditori in ordine di chiudere i bilanci, per il meno in lieve avanzo?

Le quasi diciotto miglia della *Volpi* non bastano ancora per la necessità di un prossimo avvenire?

Si dirà, al proposito, che i continui progressi velocistici della marina mercantile mondiale servono enormemente per conquistare alla propria bandiera un ambito primato.

Noi non siamo evidentemente della medesima opinione in quanto i sintomi velocistici non sono parziali ma invece generali.

Non si tratta, cerchiamo del duello anglotedesco per un primato oceanico di velocità ma l'accaparramento si allarga in seno all'Italia, agli Stati Uniti, alla Francia e al Giappone per non dire che dei maggiori Stati marinari.

Ci si obietterà entusiasmo che le industrie meccaniche e navali di tutti i maggiori Stati si sono orientate particolarmente sensibilmente dopo il conflitto mondiale: e ciò in parte corrisponde anche a verità.

I progressi raggiunti però sono troppo velocemente sensibili ed ormai vanno ripetendosi mensilmente, fasi di assestamento in sintesi, da parte di tutte le maggiori industrie navali, che le necessitò di un tempo hanno avuto molte ragioni e che quest'ultime hanno superato la prima con una inappuntabile disinvoltura.

Constatazioni

Mantenendo un tonnellaggio medio costante ed aumentando la forza motrice, aumenta senza dubbio anche il costo di costruzione e quello efficiente in navigazione, e si riduce la netta portata per riservare parte dello spazio da carico per le provviste di combustibile, rese necessarie dalla maggiore potenza motrice.

Queste inoppugnabili constatazioni da parte dei tecnici sono però cessate e quasi direbbero confinate dal progresso dei mezzi meccanici costruiti dalla competente industria.

E che cosa ha fatto?

Ha risolto, non ancora completamente, il problema posto da necessità della crisi mercantile mondiale, creando delle navi che, per esempio più veloci e possedendo maggior forza motrice consumano, in rapporto alla velocità, meno che una volta.

L'industria ha inoltre provveduto anche allo spazio mancante ed ai depositi di combustibile costruendo dei macchinari sempre più leggeri per guadagnare in tonnellaggio che si riporta alla velocità consumata loro.

In altre parole, il progresso compiuto alla tecnica navale ha concesso con geniali applicazioni, al rinnovo delle macchine, mantenendo quasi integro il problema principale dello spazio disponibile per il carico.

Il più bell'esempio ai nostri capaci ce lo dà il progresso, questo fattore regolatore e livellista di questo eccezionale secolo in cui viviamo.

Si afferma che le lente carrette che possono imbarcare a prezzi irrisori sarannno dure da morire e difficilmente soccomberanno da parte delle veloci e moderne navi da carico.

Coloro che così dicono scordano evidentemente la differenza tra i due concorrenti. Da una parte una nave di 8 miglia di velocità, vecchia, bisognosa spesso di riparazioni, con borna da carico di piccola portata, con verricelli a vapore di dubbia efficienza, talvolta con inadeguato equipaggio che nel tifone indietreggia invece di progredire.

Dall'altra un corsiero capace eppur snello con più di sedici nodi di velocità, elastico nella sua struttura, quindi adatto al cozzo contro l'onda senza risentirne troppo i svantaggi, munito di verricelli elettrici, illuminazione perfetta, regolare nel battito della sua macchina, offrente, per i suoi dispositivi interni, la massima garanzia di stivaggio, di conservazione, di celerità e soprattutto di puntualità di sbarco.

Crediamo che se il suo costo di trasporto è di poco maggiore alla vecchia carretta, perchè i noli su per giù, per necessità di concorrenza quasi si equivalgono, ben più grande è la possibilità di caricare e scaricare merce avariabile e quindi di elevato nolo: senza dire poi che questi ultimi appartengono di solito a Compagnie potenti e sovvenzionate, organizzate tra loro e che quindi possono alla pari guadagnare sempre di più dell'armatore privato.

Certezza d'un miglioramento

Sotto questa luce forse un dì non lontano vedremo solcare gli Oceani da cargo-boat velocissimi (oltre 18 miglia) e se questi saranno in egual numero delle esistenti carrette private vorrà dire che le prime avranno vinto, e bene, sulle seconde.

Anche in Italia, come in America, Germania ed Inghilterra s'inizia una nuova èra per la marina da carico. Le Compagnie di navigazione triestine, veneziane, livornesi e genovesi stanno velocemente sostituendo le loro lente carrette con veloci *liners*. E le città che abbiamo nominato in unione a Bari sono il fior dell'aristocrazia marinara italiana.

Da ciò?

Le nostalgie rimangono tali, anzi affatto e noi che pure siamo un po' attaccati alla poesia marinara di un tempo non possiamo opporci.

Il nostro secolo però non fa per gli illusi.

E l'Italia imprime, in questo momento, un formidabile ritmo propulsivo al la sua marina e sia per raggiungere tra brevissimo tempo, i maestri che si stupiscono ma non si arrestano ne più meravigliano.

PAOLO MARDUZZI

Fasci Giovanili e Milizia

Norme per una più intima collaborazione

Roma, 29 sera.

Il Comando generale dei Fasci Giovanili di Combattimento, nell'intento di perfezionare l'ordinamento dei Fasci in applicazione della circolare istitutiva, per la parte regolante i rapporti fra i Fasci giovanili di Combattimento, i corsi premilitari e la Milizia, ha disposto, dopo aver presi gli ordini dal Segretario del Partito, che i Giovani fascisti, di qualunque età, possono essere incorporati nei reparti speciali della Milizia.

D'altro canto, il Comando generale dei Fasci Giovanili di Combattimento ha dato disposizioni perchè tutti i Comandi provinciali dei Fasci stessi prendano accordi con i comandi di legione della Milizia (Ufficio corsi premilitari) allo scopo di far sì che, entro il termine fissato dalla recente circolare 333 del 3 luglio del Ministero della guerra, tutti i Giovani fascisti siano inscritti alla pre-milizia. I Comandi provinciali, per il cui interessamento dovrà avvenire l'iscrizione, dovranno dare assicurazioni al Comando generale.

Per quanto riguarda la posizione degli ufficiali e dei militi della Milizia addetti ai Fasci Giovanili di Combattimento, si apprende che il Comando generale della Milizia aveva, come è noto, disposto che essi, sia che appartenessero ai battaglioni Camicie nere sia che fossero impiegati comunque nella istruzione pre-militare, venissero lasciati a tale specifico incarico ed esonerati dai compiti eventualmente ricoperti al Fasci Giovanili di Combattimento. Ora però, nell'intento di sempre maggiormente intensificare il collegamento fra Milizia e Fasci Giovanili, e far sì che i Giovani fascisti desiderino di far parte, anche in un prossimo domani, dei battaglioni di Camicie nere, possano, fin da ora essere educati nello spirito che distingue i battaglioni stessi. Il Comando generale della Milizia ha ritenuto di poter autorizzare a che il personale (ufficiali, sottufficiali e truppa) inquadrati nei battaglioni Camicie nere di Complemento, venga anche utilizzato nelle organizzazioni dei Fasci Giovanili di Combattimento. Ciò potrà avvenire esclusivamente in quei giorni in cui essi non sono chiamati in servizio per conto dei battaglioni stessi e sempre quando ciò non rechi pregiudizio al normale funzionamento dei reparti.

Queste nuove disposizioni sono state comunicate a tutti i Comandi di raggruppamento di Camicie nere e al Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento con l'invito a portarli a conoscenza di tutte le dipendenti legioni

LE GITE POPOLARI DI DOMANI

Da Torino alla gemma delle Dolomiti

Il treno per Bolzano partirà questa sera, alle 23, da Porta Nuova -- La sosta di domattina a Rovereto -- La visita alla città e ai dintorni

Delle gite che dal Piemonte porteranno domani i turisti nelle più svariate parti della nostra Italia, quella che da Torino recherà mille persone nella Venezia Tridentina è certo quella di maggiore interesse turistico, storico ed artistico. Il convoglio, lasciando Torino alle ore 23 di questa sera raggiungerà il Trentino nelle prime ore di domani mattina, per lasciare ai turisti tutta la giornata in libertà per quelle visite che essi vorranno compiere. La destinazione ultima del treno è Bolzano, ma una prima fermata verrà effettuata a Rovereto e di qui cominceremo a tracciare una sintetica guida per i viaggiatori torinesi.

Rovereto è la seconda città del Trentino come numero di abitanti, ma è forse la prima come importanza industriale. Durante la guerra subì un lungo e doloroso martirio, dal quale uscì presso chè distrutta. Delle sue 864 case solo 36 rimasero in piedi intatte, tutte le altre subirono le conseguenze delle battaglie svoltesi intorno alla città. E' la patria di Rosmini e di Damiano Chiesa. Le case dove nacquero il filosofo ed il martire della ultima guerra furono risparmiate dalle tempeste abbattutesi sopra la città durante la conflagrazione mondiale. Fra i monumenti notevoli, va ricordato il Castello, costruito nel 1300 da Guglielmo di Castelbarco ed in seguito ingrandito sotto la dominazione veneziana; il Palazzo Civico, pregevole opera costruita dai Veneziani nel 1460 ed alcune chiese.

L'incantevole Bolzano

Bolzano, mèta ultima del viaggio è certamente uno dei più bei gioielli di tutto il Trentino. Chi arrivi per la prima volta in questa città non può non provare un senso di stupore misto ad ammirazione. La posizione stessa della città ha qualcosa di affascinante e che spiega come essa, sia sotto l'Austria che in seguito dopo l'unione all'Italia sia sempre stata una delle mete preferite dai turisti di tutto il mondo. Le sue altitudine sul livello del mare non è di troppo superiore a quella di Torino — 265 m. s. m. — ma la temperatura che vi si trova è del tutto differente, per il fatto che tutto intorno alla città si elevano le prime propaggini delle montagne delle vallate vicine, mentre a non molta distanza stanno i formidabili bastioni delle Dolomiti. La città è posta in fondo valle, alla confluenza del torrente Talavera con l'Isarco. Le due vallate, nelle quali scorrono i fiumi, sfociano in un grande pianoro che si apre alla vista verso sud ovest dando ampio respiro a tutta la località. Verso i monti l'occhio spazia sopra la catena del Catinaccio e dello Sciliern, mentre più lontano si distinguono le glogale della Mendola. Per i turisti torinesi che avranno appena una giornata a loro disposizione per visitare questa incantevole plaga, non si possono consigliare escursioni che non siano, nei dintorni più diretti della città, ma queste saranno più che sufficienti per far trascorrere le ore della loro permanenza a Bolzano in modo da avere della gita un ricordo durevole e graditissimo. La visita alla città, anche se fatta frettolosamente sarà bastevole per occupare tutta la mattinata. Lo stesso passeggiare per le strade di Bolzano, per colui che mai si sia avventurato in paesi oltre frontiera, è interessantissimo. L'architettura della città risente infatti in sommo grado della influenza teutonica subita in lungo periodo di dominio straniero. Il Duomo, dedicato a Santa Maria Assunta, è notevolissima opera d'arte gotica. Il tetto a piastrelle bianche e verdi dà a tutta la costruzione un carattere esotico che impressiona, mentre l'architettura del tempio è di linea purissima e racchiude in sè veri tesori di stile.

Le insigni opere d'arte

Moltissimi altri edifici della Bolzano vecchia, alcune strade presentano alla fantasia del visitatore spettacoli altamente suggestivi. Dopo la liberazione Bolzano si è ancora abbellita e l'Italia fascista ha elevato due monumenti che dicono da soli quale sia la volontà di elevazione che anima la nazione tutta. L'Arco della Vittoria, posto sulla strada che unisce il capoluogo con il sobborgo aristocratico di Gries, è noto almeno attraverso le riproduzioni fotografiche a tutti gli italiani, ma indicibile è il senso che prova il visitatore quando, lasciata alle spalle la città vecchia, con la sue case goticheggianti e con le sue vie strette, si trova innanzi alla maestosa mole del monumento che pure tutto un inno alla romanità imperante. Tra le colonne che si elevano altissime, recando il segno del Littorio, un'ara dei Caduti nella grande guerra: un Cristo e i busti di tutti i martiri irredenti, fanno del perisitilio un sacrario, nel quale non ci si può inoltrare senza commozione. Le sculture sono opera dello scultore da poco deceduto Adolfo Wildt. Un'altra degna di ricordo è la nuova Stazione. Al loro arrivo nella città i turisti torinesi avranno subito occasione di constatare quanto il Regime abbia fatto per valorizzare lungo allo straniero queste regioni già favorite dalla natura, per portarle alla pari con le località estere che tentano la concorrenza sul delicato ed importante terreno del turismo. La stazione vecchia di Bolzano non rispondeva per nulla alle esigenze della tecniche che di decoro della città. Ora invece si può dire che la nuova costruzione sia tra le migliori, sotto ogni aspetto, di Europa.

Continuando la loro visita, i turisti potranno fare una capatina all'interessante Museo, e quindi, dopo il pranzo, visitare i dintorni. Molte sono le comodità che Bolzano offre ai visitatori e certo per coloro che hanno poco tempo a disposizione. le migliori gite si possono fare con le funicolari che portano sia al Virgolo che agli altri belvedere che stanno appollaiati sulle colline poste a ridosso della città. Dalla stazione stessa, seguendo le indicazioni poste alle fermate delle linee tranviarie che attraversano la città in ogni senso, i visitatori potranno scegliere la mèta più comode ed attraenti.

Le cassetorti di Chancery Lane

Gli immensi tesori di Londra

Alcuni depositi originali -- Il mistero di una cassetta che dovrebbe contenere del platino -- Le difese contro i ladri -- Una fortezza inespugnabile

LONDRA, agosto.

Generalmente si crede che i depositi custoditi nelle casseforti o nelle cosidette cassette di sicurezza siano costituiti da gioielli di grande prezzo, da documenti decrepiti ma preziosi o da cimeli il cui valore non ha possibilità di misura.

Sebbene il grande deposito di sicurezza di Chancery Lane nei suoi sessantasei anni di esistenza abbia visto molti depositi di ciò che ordinariamente s'intende come oggetto di valore, pure le sue ermetiche casseforti di acciaio hanno visto anche molte cose che sembrerebbero assai strane ad un ordinario visitatore.

Un episodio quasi incredibile

Così, non c'è nulla di strano, ed il fatto si verifica assai spesso, che i parenti di una persona la cui salma è stata cremata lascia le ceneri del loro amato nella cassetta di sicurezza. Tutto ciò potrà sembrare magari una procedura irriverente, ma quando si considera che la custodia di tali ceneri in casa può essere origine di tristezza e di depressione morale e che il lasciarle invece in una cassetta di sicurezza nulla toglie al senso di riverenza e di affetto che si ha per la memoria delle persone care defunte, si può concludere che questo modo di custodire le ceneri non è poi il più insensato. Ma le cassette di sicurezza contengono anche talora cose assai più inaspettate e più strane, quali ciocche di capelli, vecchie Bibbie, antiche ed inedite fotografie e documenti di ogni genere. Spesso le grigie e scure volte dei sotterranei di Chancery Lane custodiscono pacchi di lettere d'amore, che trovano più sicura custodia in una di queste cassette di sicurezza, impenetrabili per tutti, all'infuori del proprietario, che non in una abitazione, dove potrebbero correre per lo meno il rischio di essere strappate, quando la loro stessa esistenza non possa far luogo anche a conseguenze più spiacevoli, solo che essa venisse sospettata! Nelle casseforti di Chancery Lane, per contro, esse trovano invece l'asilo più sicuro perchè la stessa difesa impenetrabile custodisce il più gualcito scartafaccio come il gioiello più prezioso.

Il palazzo di Chancery Lane — ed in Inghilterra questo nome è anche sinonimo, per se solo, di cassaforte inespugnabile — offre anche però la più grandi sensazioni ai ladri, alle spie ed a tutte le persone in genere le cui mire consistono precisamente nell'asportare ciò che altri intende custodire, e nel conoscere quello che altri vorrebbero far rimanere segreto. Non è quindi da stupire se, non ostante i tentativi talora perpetrati da malintenzionati di ogni genere, nessuno pervenne mai al successo. Si può dire dunque che queste casseforti siano veramente inespugnabili, per quanto almeno lo può permettere l'umana debolezza umana, e si può dire quindi che almeno finchè Londra rimarrà la metropoli avente una delle migliori polizie del mondo e dove la legge è in genere fatta sentire con grande rigore, le casse di acciaio di Chancery Lane non saranno mai aperte se non da coloro che ne hanno l'autorità.

Probabilmente uno dei più originali depositi che siano mai stati fatti fu quello di una torpediniera, che l'inventore aveva ivi depositato mentre trattava con l'Ammiragliato per la cessione del brevetto. Non mancarono allora timori, da parte della Direzione dei depositi, che l'ordigno potesse anche esplodere, ma fortunatamente questa calamità non avvenne e l'inventore rimase il suo deposito pochi mesi dopo.

Anche una mummia egiziana, di grande valore, fu custodita nelle casseforti per qualche anno, dove l'avevo lasciata un nobile esploratore ed egittologo.

Un episodio originale avvenne alcuni mesi or sono, sul quale la luce non è stata del tutto ancora fatta. Una cassetta di valore bruno, dall'aspetto piuttosto comune, venne collocata nelle casseforti da due uomini, uno dei quali aveva appena eseguito il pagamento di 1500 sterline, per una certa quantità di platino che intendeva acquistare. Il platino era chiuso appunto nella cassetta e la somma ne rappresentava la metà del valore complessivo; la somma restante doveva essere consegnata il giorno dopo. Nell'attesa, la cassetta — che presumibilmente conteneva il platino — doveva essere depositata al sicuro fino al giorno dopo nel quale, completato il pagamento, il compratore avrebbe potuto ritirarla. Il giorno dopo l'acquirente si presentò regolarmente per eseguire il resto del versamento e portare seco il platino, ma il venditore non si fece più vivo. Invano il compratore reclamò la cassetta, non fosse altro che per verificare se essa conteneva veramente del platino, dato che la scomparsa del venditore poteva legittimare i più gravi dubbi, ma non gli fu possibile ottenerla. Severi regolamenti che regnano a Chancery Lane non gli permettevano di ritirare la merce in deposito fino a che non fossero passati dodici mesi dal giorno in cui lo scomparso non aveva più dato segno di sè. Inutile dire che il compratore attende ansiosamente che tale termine sia spirato: allora la cassetta potrà finalmente dire se il venditore della merce era innocente oppure stabilire la sua colpa per avere compiuto una infame ed odiosa truffa contro un uomo in buona fede.

Cospicui depositi in fatto di gioielleria furono effettuati spesso da Hatton Garden, notissimo mercante di diamanti, e pochi anni fa una parte dei gioielli della Corona Russa — che era stata portata a salvamento attraverso gravissime difficoltà — venne custodita per qualche tempo prima di essere posta in vendita.

Una corazzatura formidabile

Se il mondo criminale guarda a tale casseforti con occhi avidi e pensa sempre al modo di violarne le difese per impadronirsi di qualche tesoro, talora esso trova tuttavia questi depositi assai qui. Più volte la direzione di Chancery Lane fu infatti richiesta di procedere all'apertura di cassette appartenenti a criminali, ma questo non può avvenire tanto facilmente perchè occorre l'intervento delle più alte autorità annali per autorizzare gli ufficiali di polizia a violare le impenetrabilità delle private cassette di sicurezza.

E' assai interessante gettare uno sguardo sulle difese che garantiscono le casseforti, e la loro descrizione mostrerà come esse siano veramente ben guardate. Prima, intanto di raggiungere il piano sotterraneo dove sono le casseforti, il visitatore o il depositante deve passare attraverso un ufficio di identificazione, dove al suo ingresso suona una campana ed un guardiano armato procede a riconoscerlo e quindi lo accompagna fino all'entrata della fortezza, dove la sua cassetta è custodita. Guardie armate vigilano qui giorno e notte e si può dire che da che esiste il deposito, esso non sia mai stato lasciato neppure per un istante senza vigilanza. Appoggiate a grosse griglie di acciaio vi sono pesantissime massicce porte che durante la notte si aprono solo *a tempo*, e perciò nessuno gli stessi direttori di Chancery Lane vi potrebbero penetrare fino a che l'ora precisa di apertura non sia giunta.

Gli ufficiali addetti ai depositi di sicurezza sono così rigorosi che spesso molte persone, che pur tuttavia sono in perfetta buona fede, vengono respinte e non ammesse al sotterraneo delle casseforti, perchè non avevano avuta cura di prendere seco documenti atti a permetterne la sicura identificazione. Questo avrà potuto produrre talora alcuni inconvenienti per una minoranza di persone ma sta a dimostrare con quanta severità si vigili, e la severità si converte perciò in un beneficio per il maggior numero dei clienti.

Il locale dei depositi è completamente corazzato ed oltre la corazza si stende uno spesso strato di compatto e durissimo cemento. Questa corazzatura si stende anche al disotto del sotterraneo dove è poi particolarmente rinforzato, essendo la via sotterranea quella che potrebbe allettare maggiormente i ladri per un eventuale tentativo di giungere al prezioso deposito. Inoltre, poichè cemento ed acciaio, per quanto spessi, potrebbero sempre venire violati coi perfettissimi mezzi meccanici dei quali oggi i ladri dispongono, cioè i martelli pneumatici e la fiamma ossidrica, così, nella parte inferiore della fortezza, si è ricorsi ad un altra difesa cioè l'acqua: acqua a pressione, derivata dall'acquedotto, che inonderebbe ogni cunicolo eventualmente scavato dai ladri e li annegherebbe senz'altro. E come questo non bastasse, poichè le difese passive potrebbero alla fine essere girate o superate, c'è una fitta rete di apparecchi di allarme che metterebbe sull'avviso i numerosi guardiani, qualora la corazza di protezione venisse anche solo toccata in qualche punto da un corpo esterno. Si era ideato, ad accrescere tali difese, anche col gas asfissiante, ma poi si è pensato che mentre il loro uso presenterebbe difficoltà non lievi, per contro non costituirebbe una garanzia maggiore, dato che maschere a protezione antigas sono ormai nel bagaglio dei ladri moderni. Tuttavia le difese ora esistenti come si vede, sono certo più che sufficienti per parare qualsiasi minaccia.

All'entrata del tesoro, basta dare una occhiata alle guardie, alla loro disonesta severa, alla loro alta e quadrata corporatura, per comprendere come ai tratti di un personale fidatissimo ed intelligente, che ne fa la forza nè l'astuzia potrebbero piegare. Le loro consegne sono ferree ed all'infuori dei loro diretti superiori — che sono pochissimi e ad essi ben noti — tutti gli altri, anche le più alte autorità, dovrebbero farsi riconoscere in modo ben palese per avere possibilità di ingresso. Le guardie sono, in genere, vecchi soldati od agenti di polizia, ed il loro reclutamento è oggetto a severissime norme in quanto essi devono essere assolutamente sopra ogni sospetto. Gente fedele e risoluta, essi sono ben noti, per tali qualità, agli stessi male intenzionati, i quali sanno che giuocherebbero una ben rischiosa partita a volersi impegnare con tali guardiani. Perciò i depositanti di Chancery Lane possono ben dormire i loro sonni tranquilli, dato che i loro tesori sono affidati a mani così sicure.

PIERRE QUIROULE

(Copyright della «Stampa della Sera»).

Le avventure di un ragazzo che voleva diventare aviatore

Arezzo, 29, sera.

Un ragazzo avventuroso è certamente Giacomo Corbetta, di 16 anni, nato a Vedugio (Milano), figlio di contadini ed attualmente residente in Svizzera.

Fanatico per l'aviazione nonostante il giovane età aveva fatto di tutto per essere arruolato in Italia nell'Arma del cielo, ma le domande non erano state potute accogliere.

Munito dalle autorità di frontiera una tessera della validità di 24 ore, era venuto in Italia con l'intenzione di recarsi a Roma. Ma i denari non aveva non ora sufficienti e allora egli montò in treno, rischiandosi in una ritirata, dove, però, fu scoperto e consegnato alle autorità di pubblica sicurezza di Arezzo. Ad esse il giovanetto piangendo narrò lo scopo del suo viaggio. In tasca gli fu trovata una petizione scritta a lapis e rivolta al Duce, tutta diretta ad ottenere il sospirato arruolamento.

Sul conto del ragazzo sono state richieste istanze informazioni telegrafiche. Dopo che queste siano giunte il ragazzo è stato inviato alla propria famiglia.

DI AULA IN AULA

Severa condanna di un ladro di cavalli

Il 21 del mese volgente alle cinque del mattino l'agricoltore Antonio Ossola, fu Pietro, di anni 48, nato a Torino, abitante in Strada Santa Margherita, unitamente alla figlia Maddalena, di anni 21, si recava sul mercato di piazza Madama Cristina con un biroccio trainato da un cavallo e carico di legumi e frutta.

Durante le operazioni di scarico della merce l'Ossola ebbe a lasciare momentaneamente incustodito il cavallo ed il biroccio: di ciò approfittava certo Giovanni Barberis, fu Giovanni, di anni 37 nato a Livorno Ferraris, senza fissa dimora, che si trovava a passare da quella località, il quale, senz'altro, montava sul biroccio, sferzava il cavallo e si dirigeva verso via Ormea.

Della manovra del Barberis si accorgeva la figlia dell'Ossola, che si dava all'inseguimento dello sconosciuto gridando a squarciagola «Al ladro! Al ladro!». Alcuni passanti si univano a lei e tra questi la guardia municipale Emilio Rapetti, della Sezione Mercati, la quale riusciva, dopo breve tratto, a raggiungere il Barberis, che vistosi in procinto di essere arrestato, aveva abbandonato il veicolo e si era rifugiato nel cassaggio di Corso Valentino segnato col numero 33. Accompagnato in Questura egli dichiarava che avendo notato in piazza Madama Cristina un cavallo attaccato ad un biroccio vuoto, lo aveva preso per le briglie, facendolo avanzare qualche passo — ciò egli aveva fatto senza alcuna intenzione di commettere un furto, ma unicamente per ubbidire ad un capriccio. Faceva inoltre presente che dopo la guerra egli aveva sempre sofferto di disturbi mentali.

Ai giudici della Sezione feriale del nostro Tribunale, dinanzi ai quali veniva rinviato, egli ha confermato tale dichiarazione, che veniva però smentita recisamente dall'Ossola e dalla guardia municipale Rapetti.

L'Ossola, difatti ha fatto presente che il Barberis era salito sul biroccio e guidava il cavallo verso via Ormea allo scopo di appropriarsene.

Accortosi di quanto avveniva — egli ha soggiunto — mia figlia ha rincorso lo sconosciuto dando l'allarme. Il ladro, vistosi rincorso, è sceso dal biroccio e si è dato alla fuga. E' da notare che il biroccio aveva una ruota assicurata ad una stanga per mezzo di una catena chiusa da un robusto lucchetto: il ladro riuscì a togliere la catena, senza di che il veicolo non avrebbe potuto muoversi.

La guardia municipale Rapetti ha confermato che il Barberis era salito sul biroccio ed aveva sferzato il cavallo, spingendolo al trotto.

— All'allarme dato dalla figlia dell'Ossola certo Trinchero, abitante a Moncalieri, colla sua automobile si poneva all'inseguimento del furfante: raggiuntolo gli intimava di fermarsi. A tale ingiunzione il ladro scese a terra e abbandonata la refurtiva si diede a gambe andando a rifugiarsi su di un pianerottolo dello stabile N. 33 di corso Valentino ove fu da me raggiunto in unione dell'Ossola.

Il Barberis (difeso d'ufficio dall'avvocato comm. Pavesio) è stato condannato dal Tribunale (presieduto dal consigliere di appello cav. uff. Emilio Zanotti e composto dai giudici cav. Cornaglia e cav. Gabri; P. M. cav. Martelli, canc. cav. prof. Baggiolo) a 4 anni e 2000 lire di ammenda e ad un anno di libertà vigilata.

Studenti americani in gita a Torino

Sono stati di passaggio a Torino, provenienti da Milano, 26 studenti americani, attualmente in Italia ospiti della Presidenza del Consiglio e in viaggio di premio per aver vinto un concorso bandito alcuni mesi addietro da giornali del gruppo Hearts tra 12.000 studenti.

Erano accompagnati dal Console Camillo Canali, ispettore del R. Commissariato per il turismo, e dal giornalista americano Mr Bradley Welly.

Ricevuti al loro arrivo da funzionari del Consiglio Provinciale dell'Economia e della Fiat, nonchè dal rappresentante del «Guf» di Torino, gli ospiti hanno visitato le officine automobilistiche della Fiat al Lingotto, ricevuti dal direttore generale prof. Valletta.

Quindi, dopo una visita agli Stabilimenti dell'Unica, si sono recati a Superga e al Colle della Maddalena.

La rapida visita a Torino ha lasciato i sei studenti americani entusiasti della nostra città.

La grave caduta di un muratore

Questa mattina il muratore Carlo Ricagno di Pietro, di anni 31, abitante in via Michele Lessona n. 6, mentre lavorava sopra un ponte di legno in via XX Settembre nel cantiere per la costruzione del nuovo palazzo della Cassa di Risparmio, ha improvvisamente perduto l'equilibrio, cadendo al suolo dall'altezza di dodici metri.

Il poveretto riportava la frattura della colonna vertebrale, per cui è stato ricoverato all'Ospedale San Giovanni, con prognosi riservata.

Il ritorno dal campo del 92° Reggimento Fanteria

Il 92.o Reggimento Fanteria Basilicata che ha l'ambito onore di essere comandato da S. A. R. il Principe di Piemonte, dopo cinquanta giorni di campo, è rientrato questa mattina in città.

I tre battaglioni che formano il reggimento, unitamente alle sezioni dei cannoncini e delle salmerie, a passo cadenzato mentre la musica suonava, a tratti, festose marce militari, hanno attraversato i diversi passi posti sul loro cammino, acclamati dalle popolazioni che si riversavano sulle strade, assistendo ammirate al passaggio dei baldi e fieri fanti.

Il 92.o Fanteria, toccava tra l'altro Gruglisco, e quindi per lo stradone di Francia, perveniva in corso Racconigi, donde proseguivo lungo il congiungimento con il corso Orbassano, alla caserma Monte Grappa. Il glorioso reggimento aveva in testa la musica che nel rientrare in sede ha intonato la Marcia al campo; subito dopo spiccava l'Augusta figura di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Le compagnie passavano inquadrate nella nuova formazione, il secondo battaglione era preceduto dalla antica gloriosa bandiera, avvolta nell'estuccio e portata a spalla come vuole la tradizione militare, dal più giovane ufficiale del reggimento.

Nel cortile si è avuto, quindi, con austero rito, l'epilogo del soggiorno al campo con il presentat'arm» alla bandiera portata con gli onori militari e salutata dalla Marcia Reale, alla sede del Comando. I fanti erano poi posti in libertà. Sua Altezza Reale, si è recato nelle eleganti sale del Circolo prendendo parte con tutti i Suoi ufficiali ad un rinfresco, rientrando più tardi in automobile a Palazzo Reale.

Seguendo la Cronaca

MERCOLEDI' 2 SETTEMBRE debutterà al LAGRANGE «Spoliansky et son orchestre»

E' il jazz più originale e «virtuose» che furoreggi attualmente in Italia. I suoi «programmi» di ultimissima creazione hanno entusiasmato tutti i pubblici: essi passeggiano un fascino raro, che esalta e trascina. Il *Ristorante e Bar Lagrange* (così apprezzato per la sua buona cucina e per il suo inappuntabile servizio) non poteva lasciarsi sfuggire un'attrazione di tanto valore. Essa farà accorrere tutta Torino. Al *Ristorante e Bar Lagrange* è sempre ricercatissima la squisita *Birra Pantheon* di Punigam, spillata fresca dai fusti originali.

da BIANCHI GLI ARTICOLI CASALINGHI

si trovano tutti e ai prezzi minori. *Via Vietti quasi ang. Piazza Castello.*

TENDAGGI e TAPPETI

ottimi ed a buon prezzo. Acquistateli direttamente alla *Manifattura di Bussoleno*, via *Consolata*, 5.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: «Rigoletto» di G. Verdi.

BALBO (Comp. La Stabile di Torino). Ore 21: «Il pellegrin a Turin» di G. Drovetti, musica di V. Fiorillo.

MICHELOTTI: Ore 21: Riv. Biscotte-Navarrini.

GANDINO MAFFEI: Dalle 21 alle 1.30.

CHALET: 21: Eccezionale nuovo programma.

Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: ore 21: «Rigoletto» di G. Verdi — BALBO: ore 15 e 21: «Il pellegrin a Turin» di G. Drovetti, musica di V. Fiorillo.

MICHELOTTI: 16 e 21: Biscotte-Navarrini.

I divertimenti

CAMPARI AL «MICHELOTTI» con Dina Galli, Ganduglio Nella Regini e Ines Lidelba

Anche il vittorioso corridore italiano prenderà parte alla rappresentazione della insuperabile rivista «Il mondo al verde» che aumenta così di giorno in giorno le sue attrattive.

Lunedì 31 corr., speciale serata in onore delle bellissime 16 *Walker Girls*.

STADIUM - Teatro di Varietà

Ultime due serate con regali. Domani sera serata d'onore di *Valencia*.

GIARDINO CITTADELLA

Ore 20,30: Cine-Varietà con *Serano*.

Spettacoli cinematografici

ONEGLIA: «La grande rinuncia» - M. Allanz.

VITTORIA: «Passione» - Gertrude Astor.

SPLENDOR: Donna contesa. Norma Talmadge

Lunedì: Vestali dell'amore. B. Bartolomeo.

IDEAL: «Charlotteide» - Il matrimonio di Charlot» e «Tre passioni». J. Petrovich.

ALPI: «Nuovo mondo» e comica Charlot.

STATUTO: «Il contrabbandiere». Successo.

BORSA: «Amor gitano» - musica di Lehar.

SAVOIA: Dalle 15: «Notre Dame de Paris».

Il «Supercinema Statuto» gremito per «Il re contrabbandiere».

CINEPALAZZO

PREMIERE: «La terra dei sogni».

Rancore

Un domestico introdusse Charly Chatelus nel salotto e poi uscì, «per avvertire la signora».

«La signora» era Genoveffa Heurtebise, moglie di Leone Heurtebise, il grande negoziante di automobili, e, una volta, fidanzata di Charly Chatelus, che, a quel tempo, usciva dal Conservatorio col premio di Roma di musica e sembrava destinato al più glorioso avvenire. Ohimè, quell'avvenire la vita l'aveva crudelmente smentito! Intimidito da una amante gelosa, tirannica, il musicista (per quanto amasse la fanciulla) aveva rotto il fidanzamento, e si era poco a poco avvilito nella sua relazione degradante; per arrapami, dopo molte dolorose vicende, insuccessi e delusioni, al «Grillon», un *cabaret* di Montmartre, dove eseguiva al piano canzonette (parole e musica) di sua composizione.

Durante questo tempo Genoveffa, stanca, disillusa, col cuore straziato per l'abbandono del fidanzato, l'unico essere che aveva amato, e il solo, ritenevà, che avesse potuto assicurarle la felicità (anche lei molto colta, di tendenze artistiche, aveva una passione per la musica), Genoveffa consentiva a sposare Leone Heurtebise, un ragazzotto piuttosto ordinario, anche un po' volgare, ma coll'istinto degli affari. Le aveva dimostrato, del resto, conquistandosi una fortuna considerevole, di cui ora godevano i suoi. I suoi: vale a dire sua moglie, un figlio, Ruggero, e una figlia, Odetta, in procinto di sposarsi anch'essa con un giovanotto interessato nell'officina paterna.

Questa vita della sua ex-fidanzata, il musicista di canzonette non la conosceva che molto vagamente, e per sentito dire, poichè da oltre venticinque anni non aveva più riveduto la signora Heurtebise. Così era stato piuttosto sorpreso nel ricevere da lei un breve biglietto in cui lo pregava di venire da lei, il posdomani. Che diavolo poteva volere, dopo tanto tempo?

Non doveva tardare a saperlo. La signora Heurtebise, avvertita dal domestico, apparve infatti, e tendendo tranquillamente la mano al visitatore, gli espose ciò che desiderava da lui! Esce! Si trattava di una serata da organizzare la settimana seguente, in occasione del fidanzamento di sua figlia! Alcuni amici, e suo figlio Ruggero, avevano vantato alla signora Heurtebise il talento e il brio sarcastico degli allegri musicisti del «Grillon». Ella contava dunque su loro — e su Chatelus — per aumentare lo splendore di questa festa di famiglia.

Costui, sorpreso, commosso, e anche un po' umiliato, ascoltava in silenzio la domanda, tutto occupato a ritrovare in quella persona piuttosto forte, dai tratti induriti, l'immagine così fine e poetica della giovinetta che aveva conosciuto. Invece di rispondere direttamente alla sua interlocutrice, egli le domandò, come ucciendo penosamente da una melanconica fantasticheria:

— Allora, lei ha una figlia grande, che già si sposa...

— Certamente!

— Ah! E lei è felice?

— Di questo matrimonio?

— No, non solo di questo, — egli precisò — di tutto, della sua vita... da... da...

E non osò continuare. Ma lei compreso ciò che voleva dire.

— Certamente, — rispose in tono di orgogliosa sfida — che sono felice! Altrimenti sarei ben difficile!... Ho un marito buonissimo... che si è fatto magnificamente valere... e che mi vizia quanto gli è possibile, mia figlia si sposa, come ho detto... E mio figlio...

— Ah, è vero! Ha anche un figlio...

— ... Mio figlio studia alla Scuola centrale, e quando ne uscirà col diploma di ingegnere, entrerà nell'officina di suo padre!...

La guardò un po' rattristato, e poi disse:

— E la musica?

— Oh, — rispose lei con un certo dispregio, — non ne penso più! Non ne ho tempo! E poi, valeva la pena una volta! Oggi, a che servirebbe?

E soggiunse:

— E' ciò che non mi stanco di ripetere a Ruggero!

— Ruggero?

— A mio figlio, sì, perchè egli ostenta gusti artistici! Vorrebbe entrare al Conservatorio... diventare un grande compositore!... Sciocchezze... follie... dalle quali suo padre ed io abbiamo abbastanza buon senso ed energia di stornarlo! Sappiamo troppo bene dove ciò finisca!

Egli «incassò» chinando la testa, quest'allusione al suo proprio destino mancato.

— Allora, — riprese lei un po' turbata dalla sua durezza e sorridendo con fare disinvolto... — possiamo contare su di lei e sui suoi colleghi per sabato?

Egli si inchinò in segno di consenso, finse di non vedere la mano che gli era tesa, ed uscì con un rancore umiliato.

* * *

Il sabato seguente ebbe luogo la serata presso gli Heurtebise, una serata brillante certo, ma i cui invitati apparvero al compositore molto rumorosi, molto volgari (oh, come mai solei che aveva conosciuta tanto sensibile, poteva vivere in una simile società!). Tuttavia fu molto festeggiato, e anzi fu bissato il suo *Lied d'amore*, una romanza in cui gli amatori riconoscevano un po' del Chatelus di una volta, di colui che dava così belle promesse, e, alla fine del brano, il figlio della signora Heurtebise felicitò il musicista con le lagrime agli occhi. Egli ne fu tutto commosso.

Ma lo fu ben di più l'indomani, ricevendo dal suo fervido e giovane ammiratore un'epistola ben toccante, in cui Ruggero supplicava il «maestro» di prendere visione di un piccolo saggio, una sonata per violino e piano, da lui composta e che accompagnava la lettera. Immediatamente Charly Chatelus si mise al piano, decifrò il manoscritto, e restò meravigliato dello promesse di talento, ed anche di genio, di cui abbondava.

Si preparava a scrivere all'adolescente per esprimergli i suoi sentimenti e pregarlo di passare da lui, subito, allorchè fu suonato alla porta. E testo la donna di servizio introdusse la signora Heurtebise. Ella appariva nervosa, febbrile ed espose senz'altro la ragione della sua visita. Ecco! Durante una violenta discussione con suo figlio, aveva saputo da lui l'invio della lettera e della sonata, e veniva pregare il musicista di scoraggiare il compositore neofita, di rimandarlo ai suoi studi, di rimetterlo sul retto cammino! Ma Chatelus la interruppe:

— No, — dichiarò seccamente — non faccia assegnamento su di me.

Ella lo guardò stupita.

— Come, lei me lo rifiuta... a me!

— A lei, sì! Rifiuto di farmi complice di una cattiva azione... ora che so... che conosco il valore di suo figlio!... Non ne ho il diritto... anzi, ho il dovere di non servire il suo rancore!...

Ella mormorò:

— Come, il mio...

— Sì, — ripetè lui con fermezza — dico precisamente: il suo rancore!... Perchè è a un sentimento oscuro di rancore che lei obbedisce in questo momento.

Ella tentò di burlarsi:

— Davvero... di rancore! E rancore di che cosa, la prego?

— Ah, — esclamò lui con violenza, — ohi lo sa!... rancore contro di me... contro se stessa forse... contro il nostro passato!...

— Il nostro?

— Il nostro passato, sì! Quello che ci univa quando eravamo giovani, innamorati l'uno dell'altro, frementi di speranze, quando ci esaltavamo insieme per il medesimo ideale di bellezza, di nobiltà, di fede artistica... tutto ciò che lei finge di spregiare, di rinnegare oggi! E lo sa perchè! Perchè è irritata contro la vita che non ha saputo mantenere le sue promesse, che l'ha delusa, avvilita (oh, per colpa mia, certamente!) e costretta a condurre un'esistenza per cui non era fatta, perchè lei valeva di più, di più che la gente che la circonda, di più che suo marito!

Ebbe vergogna della sua violenza, e riprese più dolcemente:

— Vuole che glielo dica! C'è in suo figlio, forse, in questo figlio cui ha trasmesso inconsciamente il suo primo ideale, le sue speranze, i suoi desideri distrutti, che essi rifioriranno, sbocceranno! E' lui che ci vendicherà, che ci vendicherà (ma nobilmente, gloriosamente) del nostro destino mancato, doppiamente mancato, ad anta delle apparenze, e che avremmo potuto vivere insieme, tanto diverso, una volta!...

Ma s'interruppe, perchè si vide dinanzi una donna che, chinando la testa, sottomessa, vinta improvvisamente, singhiozzava disperata.

— Oh, — esclamò, — lo domando scusa!...

— No, non lei! — ella protestò. — Lei ha fatto bene, invece, di parlarmi come ha fatto, di portare in me la chiarezza sui moventi segreti, così brutti, così vergognosi, che mi inducevano ad agire. Ma sia tranquillo! Oramai non tenterò più nulla contro di lui, rispetterò i suoi gusti, la sua vocazione...

Gli tese una mano ch'egli baciò con fervida tenerezza e si avviò lentamente alla porta. Ma sulla soglia si fermò:

— E spero, — aggiunse con voce ancora molle di pianto — che lei si farà rivedere, di quando in quando, a casa mia! Non è vero!... Se non altro per parlare un poco del suo «allievo», per tenerci al corrente dei suoi progressi!...

EDMOND SEE

Le meditazioni di Eurifilo

(Non si sa con precisione in quale epoca sia vissuto questo filosofo greco, la cui memoria dovette essere ben limitata, se gli storiografi della filosofia o non ne parlano o lo notalmano appena di sfuggita, come seguace della scuola cinica. Della sua opera non restano che pochissimi frammenti, riportati in un trattatello medioevale, di trascurabile importanza e ormai pressochè irreperibile).

I mali della vita s'alimentano col pianto e si distruggono col riso.

* * *

Il Destino è un invisibile tiranno che semina con mano sbadata gli eventi.

* * *

Il passato è lo specchio della memoria; il futuro è il rifugio della speranza; il presente è il riflesso del passato e il presagio del futuro.

* * *

Il silenzio è una moneta che si spende vantaggiosamente in certe occasioni; in certe altre, il suo valore è nullo.

* * *

Quando il desiderio vantaggia invoca la felicità, ch'è una sirena prodigiosa, fornita di tutti gli attributi, fuorchè quello dell'esistenza.

* * *

La sapienza è il miglior mezzo per calcolare con relativa approssimazione la superficie sempre vasta della nostra ignoranza.

* * *

Quell'avaro di Lisistrato s'è impiccato perchè amava, non corrisposto, una vedova assai ricca. Per la prima volta, ch'io mi sappia, egli ha investito un capitale (la sua vita) in un'impresa andata male.

* * *

Quando scopro dei difetti in un amico, lodo in lui le qualità contrarie: se è tirchio, gli dico che è generoso, se è bugiardo, gli dico che è sincero, se è orgoglioso, umile. E così non perdo l'amico e arrischio di correggerlo senza offenderlo.

* * *

Nicomaco, buon seguace d'Esculapio, mi confida che quando un medico muore, restituisce all'umanità inferma una non lieve probabilità di guarigione.

* * *

La più pratica virtù è la prudenza. Se Efesto fosse stato prudente, e non avesse voluto con la sua loquacità comporre i disidri che turbavano i suoi divini genitori, non sarebbe stato scagliato tanto brutalmente dalle sedi alte d'Olimpo sulla terra.

* * *

Ieri, al Falero, un mercante fenicio raccontava d'aver visto sull'albero di una nave, presso l'isola di Creta, un uccellaccio che sembrava un'oca enorme.

Uno dei presenti disse scherzando al narratore:

— Somigliava un poco a te?

E l'altro, pronto:

— No. Al nipote di tuo zio.

E il primo, ancora:

— Da che cosa lo deduci?

E il mercante:

— Dall'aspetto, che è fraterno, e dalla voce, che è la voce della sirpe.

* * *

In una città del Peloponneso, un empio cittadino, non certo privo di coraggio, salì sul tetto d'una casa, dove stava in minaccioso atteggiamento Apollo, con tanto d'arco e di faretra. E, armato com'era di bastone nocchierato, riuscì a farlo fuggire a gambe levate. Il sacerdote Tiorno, interrogato perchè il dio dall'arco d'argento non avesse prontamente punito il temerario assalitore, rispose che gli dei non usano mai vendicarsi delle offese ricevute sui tetti delle case.

Per combinazione, il sacrilego aggressore, forse inebbriato del successo, mentre stava per discendere, perdette l'equilibrio e precipitò al suolo. Riferita la cosa a Tiorno, questi commentò senza scomporsi:

— Doveva essere così. Avevo infatti dimenticato di dirvi che le offese fatte agli dei, col sussidio di corpi contundenti, quand'anche l'offensore si trovi sui tetti, sono vendicate sull'istante.

* * *

Il filosofo non deve mai meravigliarsi di nulla. Tutto è possibile in natura: ad Alcibiade mutilare le Erme, ad Alessandro tagliare il nodo di Gordio, a Mida insanire, a un tiranno parlar di libertà, a me contrar debiti.

* * *

Non è dunque la meraviglia una confessione di grave ignoranza?

* * *

Un membro dell'Areopago ieri l'altro è ruzzolato giù dall'Acropoli. Mi vien fatto di pensare che se la Giustizia, nel qualvolta i suoi rappresentanti sbagliano, dovesse castigarli, ogni giorno bisognerebbe registrare una dozzina di cadute.

* * *

All'Accademia han festeggiato il vecchio Ippolito che v'insegna da non so quante olimpiadi. Gli scolari hanno donato al maestro un busto di Socrate, opera d'egregia fattura. E la consorte, assai più giovane di lui, gli ha offerto un altro busto, che vorrebbe essere Platone, ma rassomiglia invece perfettamente all'amante di lei.

EURIFILO.

(*Traduzione di* E. C.).

SPECCHIO A TRE LUCI

Ottobre: morbide, vellutate pellicce...

Vorrei oggi incominciare cantando, in versi e con figurazioni vecchiotte, «il cader delle foglie» o l'ova bionda e purpurea nel tini...; perchè l'Autunno è vicino e siccome la moda si ispira al «vecchio stile», sarebbe giusto che — scrivendo in proposito — io mi ambientassi; mi informazzi al genere... con un certo spirito di opportunità.

Il cader delle foglie porta con sè, invariabilmente, il primo brivido di freddo, verso sera, quando i tramonti sono di fiamma. *Vero?*

Porta, però, anche — con sè — le chiacchierate amichevoli fra due tazze di tè, la ripresa della vita mondana, di quella sportiva e... per le signore poi — nuovamente — tutto quanto di bello, di nuovo, di chic, sia nel regno della toilette!

Ma ancora le foglie non cadono...

Le grandi sarte sono tutte a Parigi per studiare, osservare, acquistare quello che hanno creato gli ideatori della moda... dietro disegni di artisti italiani da loro requisiti e ben pagati.

I figurini — si sa — danno, già, le prime avvisaglie; ma veramente quello che sarà decisivo e stabile in fatto di linea non si sa, o, per lo meno, non si deve sapere; perchè il riserbo è generale...

Molti «si dice» *fanno pensare alla definitiva realizzazione modernizzata del* «tipo 1870» *e tutte le indiscrezioni che ho commesso, e molto più le forme dei nuovi cappelli, me lo hanno confermato.*

I mantelli — lunghi o corti — segneranno la vita: avranno dei rivolti altissimi e ricchi alle maniche (corte al gomito, queste) e grandi colli — a scialle o sagomati — molto alti. Il vestito sarà sempre più lungo del mantello... il più lungo... e raggiungerà per pomeriggio la caviglia, mentre al mattino si porterà assai più corto.

Le princesses mattinali e i «piccoli tailleurs» *con giacca corta e diritta — a doppia abbottonatura — si faranno ancora in maglia di lana, ma in maglia di lana* ESEGUITA A MANO. *E' una novità graziosa, pratica e piena di buon gusto, in quale concorre anche i gilets (in lana, di una leggerezza di sogno!), eseguiti per questi* «tailleurs tricolés» *color rosa pallido, limone beige o bianchi, e ancora, qualche berrettino capriccioso.*

Le scarpe, vedremo, munite di tailoni diritti ed altissimi (per nulla richiamanti il 1870; ma... non commentiamo chè ci scapiteremmo di sicuro!) per la sera e per il pomeriggio: modelli a punta rotonda... scollati semplicemente o a sandalo o a grosse fibbie fantasia, e addirittura all'inglese o con tacchi di altezza regolare le calzature da mattina e da sport.

Il guanto deve, più che mai, accompagnare la scarpa, oltre che l'abito, e avrà moltissima importanza nell'abbigliamento femminile, data, anche, la moda delle maniche corte e dato che ogni vestito deve avere il suo guanto (e la sua scarpa!).

Le calze di colore scurissimo non si può dire che abbiano trovato una accoglienza troppo entusiastica: per questo essendo i pareri discordi si seguita a portare le calze chiare e quelle scure, alternandole a secondo delle circostanze, dell'estetica e delle esigenze. Per sera vedremo, ancora di più, le calze in rete d'oro o d'argento e quelle di pizzo Chantilly — nero o bianco. Per sera si prevedono e si sanno già molte cose; ma è ancora presto per parlarne. Qualche giorno di pazienza e ci compenseremo dell'attesa e le notizie saranno moltissime!

Il colore di moda è il marrone in tutte le sue sfumature e le sue complicazioni con altre tinte. Gli sarà rivale il verde veronese...

Il bianco e nero è destinato a non morire... Forse vedremo il bianco bordato di pelliccia, per abiti da sera.

Le borsette sono divenute dei veri oggetti d'arte e le pelli verniciate di tutte le tinte sono adoperate in modo mirabile, come quelle di rinoceronte, di struzzo, di camaleonte e come, per sera, lo smalto insieme al velluto, alle sete e alle marcassite.

La pelliccia avrà, quest'anno, una importanza... preoccupante nel campo della moda!

Cominceremo subito, in settembre, a portare con le semplici princesses ed i tailleurs degli «amori di piccole cravatte» in ermellino, in talpa marbilissima e lucida, in lontra, in castoro naturale o decolorato, in breitschwanz di tutte le tinte più belle, in vaja bordato di lontra...

Ne ho viste delle bellissime nel più grande e più fine laboratorio di pellicceria che abbia la nostra città, dove la cortesia più squisita è venuta incontro alla mia indiscreta curiosità... professionale!

C'era una sciarpa-cravatta in talpa (la talpa sarà la pelle più in voga nel prossimo inverno) di forma molto nuova. Dal lato sinistro finiva dritta e stretta come intorno al collo (che cingeva perfettamente grazie ad una intelligente sagomatura) e aveva un passante eseguito nella stessa pelle. Il lato destro, invece (da introdurre nel passante), si allargava in un bellissimo évasé formando una specie di annodatura sulla spalla.

Un'altra, sempre in talpa, era sivetta al centro e dritta (senza sagomatura di sorta), ma le due punte finivano in due évasés; si legava semplicemente.

Un'altra ancora terminava, con due losanghe allargate, in godets originalissimi...

I renards non vogliono ritirarsi! Anzi, siccome non si porterebbero proprio più in... unico esemplare, se ne mettono insieme due, e anche tre alla volta, per formarne delle sciarpe lunghissime... (E' il caso di dire: «chi più ne ha; ne metta!»).

Le pelli di cui ho prima parlato saranno ricercatissime (oltre che per le cravatte) anche per le guarnizioni dei mantelli, insieme alle altre a pelo lungo. Oggi è ancora un po' presto per parlarvi di mantelli di pelliccia e mi ripromotto di farlo fra qualche settimana, quando le foglie saranno definitivamente cadute!

Vi dirò soltanto che l'inverno 1931-32 segnalerà la morte del petit-gris, passato, finito, dopo tanti — troppi, forse! — anni di frenetica voga!

Il breitchwantz — in tutte le sue tinte più belle — lo ha sostituito in pieno! (Le roi est mort, vive le roi!).

E' finita, anche, la moda dei colletti in pelliccia colorata sul nero. Non vedremo più portare, dunque, dalle vere eleganti, una pelliccia di persianer col collo di visone, nè una pelliccia di lontra con collo di volpe grigia.

Si porterà, invece, la lontra sull'ermellino o il renard bianco sulla lontra (insomma, tutto quello che può stabilire un contrasto che forma una adorabile guernizione!) nella fantasia da sera.

Avremo, infatti, quest'anno (per coprirci uscendo dal teatro o da un ballo) delle piccole capes molto corte — con le maniche lunghe fino al gomito e a forma di campana, — delle giacchettine sul genere di quelle già portate lo scorso inverno, ma assai più brevi; o dei veri e propri boleros di pelliccia e di velluto imbottito guarnito di pelliccia.

Mi hanno mostrato, anche (sempre dallo stesso famoso fourreur) delle giacche corte in talpa, per pomeriggio e per mattina, da portarsi sulle princesses in velluto o in morbida lana frisée. Una di queste era diritta di linea, con un collo fatto a sciarpa da annodare graziosamente.

Un'altra, quasi attillata, portava — allacciata al punto della vita — una basque aderente ai fianchi. Il collo, a scialle, si alzava molto dietro, e scendeva stringendosi insensibilmente sul davanti, allungando assai la figura. Le maniche erano lunghe; ma questo modello si fa molto, mi dissero, con la manica corta al gomito...

Tutte le giacche erano accompagnate dal loro manicotto. Il manicotto, dunque, è ritornato? Sì, ma solo in pelliccia a pelo corto.

Deve essere una piccola palla, dove solo le nostre mani possano trovare posto... (al caldo, se Dio vuole!)... una piccolissima cosa graziosa, un gingillo, che solo essendo tanto carino, può farsi perdonare di essere utile!

Questa, signore, è la logica del 1931 per la moda creata... sulla quella del 1870!

LIVIA.

(Disegni originali del pittore Bompard)

la giovanissima e graziosa soubrette della «Stabile Piemontese», che questa sera, dopo un breve periodo di riposo, debutterà al Teatro «Balbo» nel solo vaudeville di Drovetti «Il Pellegrin a Turin». Ci sarà così dato il piacere di rivedere e riascoltare questa deliziosa attrice che è nel pieno sviluppo delle sue migliori doti di ballerina vivace ed elegante, di cantante dalla voce melodiosa e ricca di lievi sfumature, di sobria e garbata dicitrice. Tutte queste qualità la rendono beniamina del nostro pubblico, che ha già avuto modo di ammirarla e applaudirla al Teatro del Parco Michelotti. Eccola, la simpatica Dedè, ritratta con la sua inseparabile irrequieta «mascotte», che è anche la sua vera gioia e la disperazione... degli altri.

Un manoscritto inedito di Stendhal

Canovaccio di commedia su Torquato Tasso

PARIGI, agosto.

Stendhal fu, com'è noto, tutto preso dal teatro durante la sua giovinezza e sempre ebbe, dal giorno della sua prima partenza da Grenoble fino alla sua nomina a console di Trieste, qualche commedia dell'e pronta da varare. Si credeva infatti vin che dopo il 1830 egli avesse del tutto rinunciato alla scena a favore del romanzo. Egli aveva infatti apertamente riconosciuto che questo ultimo genere d'arte meglio conveniva al suo spirito d'analisi e che, essendo i teatri frequentati da un pubblico grossolano, il romanzo era divenuto la vera commedia del XIX secolo.

Così s'è avuta una sorpresa non piccola quando, procedendo a uno spoglio accurato delle sue carte, si è scoperto un progetto di commedia su «Torquato Tasso» alla fine del quinto ed ultimo dei grossi volumi rilegati in cui è conservata, alla Biblioteca municipale di Grenoble, la maggior parte dei manoscritti di «Lucien Leuwen».

Beyle era allora nel pieno fervore della composizione quando all'improvviso, il 2 novembre 1834, abbandonò il suo gran romanzo e, cercando di procurarsi una svago, si permise di suggerire alcune ore intorno a un progetto che l'aveva da molto tempo sedotto.

Egli aveva sempre mostrato la più viva preferenza per il Tasso dal giorno in cui suo nonno gliene aveva permesso la lettura. Aveva allora dieci anni appena. Più tardi, al suo primo soggiorno in Italia, una piccola edizione della «Gerusalemme liberata» non abbandonava mai la sua uniforme d'ufficiale. Il ricordo del Tasso, poi, gli rese infinitamente cara il convento di Sant'Onofrio al culmine del Gianicolo, a Roma. Non v'è dunque da meravigliarsi che si sia ripromesso di poter trattare un giorno un soggetto in cui avrebbe potuto dipingere un'epoca eroica e, in pari tempo, esaltare un carattere che l'aveva sempre colpito ed entusiasmato, senza contare che pensava di ricamare intorno a un intrigo amoroso, la cui delicatezza si ispirava a personali ricordi.

Egli dunque scrisse:

Torquato Tasso

Dipingere lo stato vero dell'Italia nel 1575. Gli scaltri buffoni quali l'Aretino abbarbicantisi al denaro dei principi, mentre l'anima elevata dell'uomo di genio il ferisce e finisce per irritarli.

Tale era il principe del Dante. Quello del Tasso aveva inoltre la linfa dell'orgoglio spagnuolo. Senza esser crudele, solo la morte poteva punire l'amore che si era avuto per la loro figlia, la loro moglie, la loro sorella (morta di Maria, figlia di C. de' Medici; morta della prima moglie del principe Orsini dell'Accoramboni).

Alfonso d'Este, un voluttuoso di trentasei anni, viziato dal potere e pronto a far uccidere per nulla (modello l'Orsini dell'Accoramboni).

Il Tasso, l.o violentemente seccato di vedere un buffone quale l'Aretino (parallelo: Wolff rispetto a Brunswick) meglio accolto di lui da parte del principe; 2.o innamoratissimo della sorella del duca, ma non troppo audace per cogliere il frutto che si sarebbe lasciato cogliere, ma che non sfi si getta fra le braccia (modello Domenico con Lady Palfy a Bècheville); 3.o Crudelmente povero, privo d'uno scudo in mezzo a quei grandi signori ricchissimi.

Si vede crescere la pazzia del Tasso. Il ricordo ch'egli è l'autore della «Gerusalemme» lo salva dal disprezzo. I versi andrebbero bene per questa parte del lavoro.

Eleonora d'Este, principessa di trenta anni, non ha mai amato, è piena delle abitudini dell'orgoglio, nega il suo amore, ma ama il Tasso.

Il conte Salviati Davanzati, ambasciatore di Firenze alla corte di Ferrara, pedante fiorentino che si beffa del Tasso (prendere il vero nome).

Pietro (il Wolff (1) del Tasso). Buffone che conquista i favori del principe.

Il Tasso prova gli stessi sentimenti di Domenico quando questi vedeva Lady Palfy lasciarsi trattare da amica da Pelot.

Eleonora di Scandiana, amante del principe, futura duchessa di Ferrara, fa di tutto per essere amata dal Tasso. Quando si vede disdegnata, decide il duca ad inviare il Tasso all'ospedale.

Un mezzo di Napoli che viene a reclamare il Tasso e a contrario con sè.

Due cavalieri, un Napoletano e un Lombardo che si battono. Il Napoletano critica il Tasso, è ucciso, e confessa morendo di non aver mai letto la «Gerusalemme».

La scena verso il 1575; dunque l'onore spagnolo fermo.

ATTO I.

Parecchi cortigiani: Pietro, Fernando, cavaliere napoletano; Alberico, cavaliere lombardo.

Passeggiata fuori della città di Ferrara. Dopo alcune parole che accennano a Ferrara, Alfonso, il Tasso, i due cavalieri cominciano a litigare, si battono. Fernando è ferito, confessa di non aver mai letto la «Gerusalemme», minore.

Il Tasso: — E' qui il duca?

— No. Voi arrivate sempre troppo tardi. Non così, signor Torquato, si entra nella grazia dei principi.

Gli raccontano il duello e la morte di Fernando.

— Che onore per voi!

Il Tasso non ha nessun orgoglio, non pensa che al suo amore.

Eleonora d'Este giunge, rattristata:

— Mi hanno detto che vi siete battuti.

Vedendolo vivo e non ferito, il suo orgoglio la rimprovera acerbamente di essere accorsa; e se ne va in fretta.

Giunge la contessa di Scandiana. Il Tasso la evita, essa lo cerca: conversazione con una marchesa sua amica. Amore sensuale per il Tasso; essa parla della sua bellezza, e lo vuole.

Infine un cortigiano che essa ha messo alle calcagna del Tasso ha rubato a quest'ultimo un madrigale.

Versi d'amore per Eleonora (lo take in Rossini).

Io sono dunque amata. Gioia, ebbrezza della Scandiana.

Il duca sopraggiunge, è troppo pieno d'orgoglio e di piacere per poter essere geloso; attacca a qualche cosa; egli non può essere che crudele.

Con indifferenza fa un regalo di gran valore alla Scandiana e parte per la caccia.

Il principe riceve passando due posti al suo servizio; si vede che gli occorrono buffoni.

— ATTO II. —

La Scandiana fu ventre il Tasso al palazzo ducale ove alloggia. Gioia di quest'ultimo, poichè è un espediente per penetrare senza sospetto nel palazzo al di là delle ore di ricevimento. La sveglia dalle otto alle nove, e la siesta dalle due alle tre.

Fuori di queste ore il palazzo è consolato alla spagnola. La sera musica, ma in una sala disposta come San Carlo, ove il principe arriva attraverso una galleria.

Grande scena: la Scandiana vuol farsi prendere dal Tasso.

Lo farei, dice fra sè e sè il Tasso, ma al punto in cui mi trovo con Eleonora, parlandole si rammenta, mi perderei per sempre il suo amore. Onestamente rifiuta. Furore della Scandiana.

Grande scena di corte: il principe e i suoi cortigiani.

Il Tasso ha successo, Pietro piace; il principe si diverte a immergere Pietro nel fango come Wolff a Brunswick.

Grande scena di corte (prolungata). Il principe ben sazio dopo pranzo, essendo andato a caccia il mattino, chiacchiera coi suoi cortigiani. Parla del Tasso, del suo duello. Durante la conversazione il Tasso non lascia il principe, anzi diventa serio, mentre al solito Pietro si prostituisce, il principe non ride delle sciocchezze di Pietro e ride di lui.

Eleonora d'Este spia il momento in cui suo fratello esce dalla sala ed ha una scena d'amore col Tasso. Malgrado tutto il suo orgoglio, è gelosa; essa sa che la Scandiana vuol averlo.

La Scandiana e la Marchesa:

— Potrei farlo esiliare; ma se perde il suo pane, se perde tutto, egli troverà da guadagnarla dovunque, è un bel giovane ed un gran poeta! Cerchiamo prima di tutto di mettergli paura. Esso la dire al Tasso che sta per essere esiliato.

Il Tasso, apprendendo tale notizia, maledice la sua timidezza. Correrebbe ai piedi di Eleonora. Domenico a Bècheville prima della partenza. Fuggire con essa?

Pazzia degna d'un amante: una principessa ridotta a vivere senza corte; coi suoi diamanti, ecc. (Idea di Michelangelo).

Piano.

Qual'è l'azione?

Il Tasso era libero.

Il principe gli voleva bene.

Il Tasso è imprigionato in un ospedale.

Obbiezione. — Se il Tasso è come Domenico a Bècheville, se non parla apertamente d'amore, è freddo sulla scena.

Risposta. — Occorre che se parli apertamente, ma con la paura sempre presente dell'estremo orgoglio della principessa. Come i ragni maschi fanno l'amore, mordendo dalla paura di essere divorati dalla loro femmina.

Cosa sarebbe avvenuto di questo progetto di dramma, se Stendhal l'avesse veramente trattato approfondendovi tutti gli sviluppi necessari?

Sono permesse tutte le ipotesi. Occorre soltanto notare che, per dipingere il vero, s'intende il vero limitato al campo passionale, allo studio del cuore, egli impiega istintivamente il metodo che gli ha dato tanti fecondi risultati nel romanzo. Egli guarda intorno a sè, si serve di ciò che una vita ricca di esperienza gli ha permesso di osservare. Gli occorre un buffone? Si rammenta di quel Wolff che ha conosciuto a Brunswick venticinque anni prima. Vuol dipingere un amante timoroso? Non ha che ha ricordarsi delle serate mute sotto gli alberi di Bècheville, accanto a sua cugina, la contessa Daru. Felice uomo, in fondo, poichè sa improvvisare agli episodi della sua esistenza una simile trasfigurazione! Uomo felice, poichè ha la consolazione e la riscossa di essere volta a volta: Giuliano Sorel, Luciano Leuwen, Fabrizio del Dongo ed il Tasso!

DANTE PARISET

La Confraternita dei condannati a morte

Una lugubre mostra di cimeli

Roma, sera.

Domani, 29 agosto, anniversario della decollazione di San Giovanni Battista, la venerabile Arciconfraternita che si intitola a San Giovanni Decollato celebrerà, nella propria Chiesa, le solenni funzioni religiose che ormai costituiscono una tradizione.

L'Arciconfraternita, già Compagnia della Misericordia, risale al 1488, e da allora ha avuto il privilegio, sempre mantenuto attraverso i secoli, di assistere e confortare i condannati a morte dei quali, dopo l'esecuzione, prendeva in consegna i resti per dare loro sepoltura. Nel chiostro dell'edificio ove ha sede la più istituzione numerosi cimiteri stanno a indicare le tombe dei giustiziati. L'istituzione, a premio del suo altissimo compito, aveva anche la facoltà di proporre per la grazia un condannato a morte.

Domani avrà luogo l'annuale processione per la benedizione delle tombe che verrà impartita alle ore 19 da Monsignor Federico Cattani Amadori, protonotario apostolico. Vi interverrà il popolo insieme ai confratelli dell'Arciconfraternita. Alla mattina alle ore 10 avrà luogo una messa solenne nella Chiesa di San Giovanni Decollato che per l'occasione sarà riccamente addobbata.

Durante tutto il giorno sarà aperta al pubblico la sala dove sono esposti gli interessanti cimelli storici dell'Arciconfraternita i quali danno una chiara idea del lugubre ma pur nobilissimo ufficio che essa assolveva. Nella parete di destra si vede l'antichissima Cappella dei condannati, già esistente nelle carceri nuove in via Giulia, con i candelieri in legno del '400. Da un lato una testa del Battista in ceramica del Della Robbia. Nella parete di fronte la grande tabella in legno che si collocava sulla porta della Chiesa di San Nicola in Arcione con la quale si invitavano i fedeli a pregare per il giustiziando. Ai lati due sgabelloni in pelle ove si facevano sedere i condannati.

E tutto intorno, parte appesi alle pareti, parte disposti in vetrina, tra gli altri oggetti si vedono il Crocefisso che recavano i confratelli quando il condannato veniva trasportato dalle carceri a San Giovanni Decollato; le grandi ed artistiche lanterne astate; la barella in legno e cuoio sulla quale veniva deposto il cadavere del giustiziato; le valigie con tutto il necessario: la veste di seta rossa che veniva fatta indossare al condannato quando per opera della Compagnia veniva graziato; le lettere del Procuratore fiscale indirizzate al Procuratore della Camera che lo avvertiva della esecuzione, le lunghe con le quali veniva citato il cadavere nel chiostro; la canestra ove era posto il capo mozzato; il coltello che serviva per tagliare il capestro; l'ampolla con l'aceto aromatico e tanti altri oggetti necessari nella penosa opera di assistenza. C'è anche un stendardo ove la tradizione vuole si sia cucita Beatrice Cenci. Tutti i giustiziati venivano sepolti nei sotterranei sottostanti ai chiostri del portico e se ne sono fino alle ultime esecuzioni poco prima del 1870.

I CAMPIONATI MONDIALI CICLISITICI

Michard parte favorito
nella prova di velocità professionisti

Copenaghen, 29 sera.

La settimana dei campionati mondiali ciclistici si concluderà domani sul velodromo di Ordrup con la disputa della prova di velocità riservata ai professionisti. Per gli sportivi danesi questa prova assurge ad una importanza che supera di gran lunga quella conferita alla disputa delle prove su strada, giacchè in questo paese i «routiers» si può dire non esistono — i pochi che ci sono non hanno molto seguito — mentre i «pistards» sono numerosi e raccolgono le simpatie del maggior numero di appassionati.

Le sorprese delle eliminatorie

Per questo gli sportivi di Danimarca, considerano la competizione di domani come «il grande evento» della settimana ciclistica.

Il programma della giornata di domani comprende i quarti di finale, le semifinali e le finali del campionato. Le eliminatorie sono state disputate ieri nel tardo pomeriggio e non hanno mancato di causare qualche sorpresa tra cui, la più notevole è costituita dalla imprevedute eliminazione di Piani e Martinetti.

Di Martinetti si sapeva che il suo grado di forma non era il migliore lo quanto il corridore sconta le conseguenze del tentativo infruttuoso compiuto nella categoria degli «stayers»; ha sorpreso tuttavia la facilità con cui si è fatto eliminare da uomini a lui notevolmente inferiori. Per Piani, invece, la cosa è alquanto diversa. L'italiano, dopo una bellissima prova fornita nella sua batteria, nella quale veniva battuto per dieci centimetri dal grande Michard, vinceva brillantemente il suo «repechage»; ma i giudici hanno creduto di vedere nel nostro rappresentante il responsabile volontario di una caduta di Richli, caduta provocata dallo scoppio della gomma anteriore, e lo hanno ingiustamente squalificato malgrado le proteste dell'on. Carelli, del comm. Spositi e di molti giornalisti. L'enorme «gaffe» dei giudici, impedisce così al nostro più valido rappresentante di rogliere quella affermazione alla quale il suo grado di forma gli permetteva giustamente di aspirare.

Si sono così classificati per i quarti di finale i seguenti otto corridori: Michard, Scheerens, Falck Hansen, Faucheux, Gerardin, Maeskops, vincitori di batterie, e Engel e Kaufmann, rispettivamente primo e secondo arrivato nella finale del «repechage». Gli uomini del lotto che maggiormente hanno impressionato nello svolgimento delle prove di ieri sono Michard, Scheerens, Falck Hansen e Gerardin, per quanto anche Faucheux abbia dimostrato di poter essere un avversario pericoloso per qualsiasi concorrente.

Michard favorito

Formulare un pronostico per le prove che si svolgeranno domani è compito assai difficile, considerato che in questo genere di corse le sorprese si incaricano troppo spesso di smentire la carta.

Molto dipenderà dal modo in cui verranno formati i quarti di finali. Comunque, tenendo come base il valore dimostrato nel corso della stagione degli otto uomini, si può considerare come probabile la eliminazione di Maeschops, che accusa il peso degli anni, di Kauffmann, lontano dalla forma migliore, di Engel, veloce ma straniamente impressionabile come il nostro Pellizzari. Rimangono cinque uomini fra i quali individuare i quattro probabili semifinalisti. Ma qui il compito appare estremamente difficile. Noi vediamo Faucheux come il più probabile eliminato. Ma il pronostico è fragile e potrebbe essere smentito dai fatti. Michard, Falck Hansen, Scheerens e Gerardin dovrebbero dunque essere i quattro semifinalisti.

Consideriamo Michard, favorito della giornata, sicuro finalista, ma restiamo indecisi nella scelta del suo avversario. Ci sembra che Hansen, anche in considerazione del fatto che corre davanti il suo pubblico e su una pista che ha visto le sue migliori «performances», possa meritare una lieve preferenza, ma Scheerens, più ancora che Gerardin, merita di essere collocato nello stesso piano.

La finale dovrebbe vedere la vittoria di Michard — sarebbe la quinta consecutiva — il prestigioso possessore del titolo e gli altri corridori classificarsi in questo ordine: Falck Hansen, Scheerens e Gerardin.

Un tedesco vuol battere il «record» della traversata a nuoto della Manica

Calais, 29, sera.

E' giunto a Sangatte il nuotatore tedesco Fritz Fischer per tentare la traversata della Manica a nuoto. Il Fischer, che ha 20 anni, avrebbe già percorso 100 chilometri a nuoto nel Reno in 10 ore e mezzo.

Tennis

I giocatori ammessi al Campionato di 1ª categoria

La presidenza della F.I.T. ha emanato il seguente comunicato:

Elenco giocatori ammessi al Campionati Italiani I.a Categoria (Padova 27 settembre e seguenti).

Questa Presidenza dispone che ai Campionati Nazionali di 1 Categoria potranno prendere parte i sottonotati giocatori di nazionalità italiana:

a) Classificati in I.a Categoria: De Morpurgo U., De Stefani G., Gastini P., Serventi C., Del Bono A., Sertorio E., De Martino L., De Minerbi O., Bonzi L., Balbi M., Banfield J., D'Avalos U., Colombo C., De Martino G., Boccinardo R.

b) Già appartenenti alla I.a categoria e non classificati per mancanza di prove: Sabbadini B., Antongini T., Bologna A., Donarossa A., Gerbi P., Ebner G., Massone M., Pietra P. G., Batlo A., Serfati G., Serventi A., Tornielli L., Torri G. B., Trudeo A.

c) I giocatori classificati in 2.a categoria sino al 1.o giugno compreso: Bertolo E., Del Bono G., Fe' d'Ostiani S., Sertorio M., Amici Grossi P., Carrasso B., Parolimoni L., Jaia G., Pilati Af., Rado A., Rossetti L.

d) I classificati nei quarti di finale dei Campionati Italiani di 2.a categoria non compresi negli elenchi di cui sopra: Allieri E., Sertorio G., Bompani V., Gualandi L., Pilati Fr., Savorgnan L., Avitabile M.

e) Finalisti del Campionato Juniores 1930 non compresi negli elenchi di cui sopra: Cesare G., Mulassano P. L.

f) Componenti della squadra della «Società Lawn Tennis Genova» vincitrice della «Coppa Lazzatto»: Ricci N., Boccardo G., Costa E., Tasso L., Abbati P., Traverso.

g) Per invito: Mangold S. (già prescelto a far parte della Squadra Nazionale Italiana);

e le seguenti giocatrici:

a) classificate in I.a categoria: Valerio L., Leri Rosenbaum M., Luzzatti A., Riboli F., Petrelli G., Prouse Gagnarli G.

b) Non classificate per mancanza di prove: Bologna P., Parianini M., Serra Marchini T., Serpieri, Viasto B., Macchi di Cellere A.

c) classificate in 2.a categoria sino al 1.o giugno compreso: Malenchini G. Manzano C., Prada A., Vizani C., Fabbricotti M., Grioni G., Isola C., Lombardo L., Peretti S., Quintavalle A., Rosa Malaspina J., Velo Forchinetti B.

d) Qualificate nei Campionati Italiani di 2.a categoria: Bonaspina L., Orlandini I., Angeleri A., Lavello C., Pini L., Malvasia C., Sertorio M.

Per invito: Signorine Manfredi B., Tonelli V.

I nominati signori giocatori e giocatrici si possono mettere in diretta relazione per quanto riflette alloggi, iscrizioni, ecc., col Comitato organizzatore: Tennis Club, Padova, via Cotto, 102, che provvederà ad inviare il programma ufficiale.

AL MOTOVELODROMO TORINESE

I reduci da Copenaghen con a capo Guerra
protagonisti della riunione di questa sera

Due medaglie della Federazione Fascista

Per la riunione di questa sera al Motovelodromo torinese, è vivissima l'attesa fra gli appassionati, i quali desiderano porgere il loro saluto caldo ed entusiastico a Guerra, neo campione del mondo, ed agli altri azzurri, che a Copenaghen hanno efficacemente contribuito ad affermare la superiorità del ciclismo italiano nei confronti di quello degli altri paesi.

La vittoria di Guerra e le affermazioni di Battesini e Olmo hanno procurato più di un dispiacere ai di là dei confini; ciò contribuisce ad aumentare ancor più l'entusiasmo degli sportivi italiani per i campioni azzurri ai quali, questa sera, sarà rivolto il primo saluto italiano dopo le grandi prove.

Saranno in pista, oltre a Guerra, Battesini e Binda, Bianchonnet e Le Drogo, cioè i due uomini che più hanno impressionato a Copenaghen (Bianchonnet, fin che rimase in gara fu l'avversario più pericoloso per il nostro Guerra; Le Drogo è il secondo arrivato.

I cinque assi disputeranno un match *omnium* in tre prove (chilometro a cronometro con partenza da fermo; australiana, giri 20, km. 9 (i concorrenti partiranno a 333 metri di distanza l'uno dall'altro); velocità sulla distanza di 1200 metri.

I tre dilettanti velocisti, Cocuz, Pellizzari e Mazza, disputeranno un incontro in tre prove di 1000 metri ciascuna. Infine il programma, come apertura della serata, comprende una corsa all'americana, sulla distanza di 20 chilometri (50 giri) con cinque classifiche, una ogni dieci giri, riservata ai dilettanti e indipendenti, nella quale scenderanno in pista le seguenti coppie: Bertolino-Zanone, Prato-Schierano, Lustani-Serizzinti, Pralasso-Frola, Graglia-Lolli, Oggero-Orla, Cavaglià-Verrua, Alciati-Doglioni, Peiva-Falco, Bergallo-Sardi, Rosca-Castellano, complessivamente ventidue corridori, fra i quali figurano gli elementi migliori delle due categorie.

Durante la riunione, la Federazione Provinciale Fascista, interpretando il sentimento delle Camicie Nere e degli sportivi torinesi e allo scopo di esternare la loro ammirazione a Learco Guerra e al valoroso dilettante Olmo, offrirà ai due corridori due magnifiche medaglie d'oro. Interverrà il Segretario Federale Andrea Gastaldi.

La serata avrà inizio con la grande americana riservata ai dilettanti e ai professionisti. Dopo questa manifestazione verranno presentati al pubblico gli azzurri e gli altri corridori esteri che hanno partecipato ai campionati mondiali. A questi si unirà il corridore sordomuto torinese Mongiano, modesto quanto valoroso, che si è classificato secondo alle Olimpiadi silenziose disputate recentemente a Norimberga.

I prezzi della serata sono i seguenti: Popolari L. 6 (ragazzi e militari L. 3); primi posti L. 10 (ragazzi L. 6, Dopolavoro, limitato a 500 posti, L. 6, con ingresso ai primi posti); numerati di tribuna L. 15; poltrone L. 15.

La vendita dei biglietti avrà luogo oggi, dalle ore 10 alle 19 al Bar Mulassano, piazza Castello, telef. 47-906.

I nostri Concorsi Pronostici sportivi

L'ultima prova dei Campionati mondiali ciclistici
I migliori classificati dopo la XX tappa del "Tour"

La «Settimana ciclistica» di Copenaghen si concluderà domani con la prova in pista riservata ai professionisti, alla quale si riferisce il taglando che anche oggi pubblichiamo. Questo taglando era già stato pubblicato ieri e l'altro ieri, ma le insistenti richieste di molti lettori che desiderano partecipare al nostro Concorso e che nei giorni scorsi hanno trovato il «tutto esaurito» presso le edicole, ci hanno indotto a ripetere per la terza volta la pubblicazione.

Nel loro complesso, le quattro prove di campionato già disputate hanno avuto svolgimento alquanto piano e risultati regolari, almeno per ciò che si riferisce al primo classificato. Questa circostanza ha fatto sì che molti concorrenti si trovino pressochè a parità di punteggio.

Ne consegue che ognuno, nella speranza di aumentare il bottino e di potersi classificare nell'elenco dei premiati, intensifica la partecipazione al Concorso nell'ultima prova.

Nel pronostico per la competizione che ecrrà il suo epilogo domani, i nostri lettori hanno il compito alquanto facilitato. Essi devono infatti scegliere i primi tre classificati in una cinina di otto nomi, giacchè le eliminatorie disputate venerdì hanno compiuto la prima selezione, eliminando qualche nome che più di un lettore, nei taglianti già inviati, aveva indicato ai posti d'onore. Pinni, ad esempio, godeva molte simpatie e in qualche taglianto figurava al secondo o al terzo posto.

I numerosissimi taglianti pervenuti nella giornata di oggi, indicano Michard al posto di favorito. Logicamente il francese attira a sè i suffragi degli appassionati. Gli altri concorrenti si alternano ai posti d'onore. Non mancano i lettori che hanno compilato i taglianti in maniera da prevedere sorprese clamorose. Costoro hanno fatto molto bene a prendere le necessarie misure di previdenza. Non si sa mai...

La classifica generale dopo la XX tappa del «Tour»

PUNTI 138
Marchisio Teresa, Torino.
PUNTI 138
Gennari Olimpia, Torino.
PUNTI 132
Ghisio Agostino, Torino.
PUNTI 130
Novo Osvaldo, Torino.
PUNTI 129
Gatti Alberto, Torino.
PUNTI 126
Malacco Adolfo; Sambo Ferruccio, Torino.
PUNTI 125
Re Emilio, Torino.
PUNTI 123
Bertone Giovanni Maria, Torino.
PUNTI 122
Axia Angelo, Novara — Fontana Pietro, Torino — Regis Carlo, Chivasso.
PUNTI 120
Bosia Ernesto; Cannata Gaspare, Torino.
PUNTI 116
Martina G. Batta, Biblano.
PUNTI 115
Rosa Brusin Francesco.
PUNTI 112
Audisio Tommaso, Torino — Gioncheta Giuseppe, S. Maurizio Can. — Grosso Armando, Orbassano — Guala Alfredo; Sterari Luigi, Torino — Striglia Carlo, Chivasso.
PUNTI 111
Anfossi Armando; Borroni Enrico; Goffis Nillo, Torino — Guercio Mario, Orbassano.
PUNTI 110
Rosmino Valentino; Russo Luigi, Torino.
PUNTI 109
Bernardis Berardo; Tarrano Agostino, Torino.
PUNTI 108
Barosso Carlo; D'Aidan Luigi; Ferro Antonino, Torino.
PUNTI 106
Bertea Franco Lucia, Torino.
PUNTI 105
Tecchio Virginio, Chivasso.
PUNTI 104
Gay Carlo; Helmsderff Guglielmo; Monticone Lorenzo; Negro Remo; Pani Manolui, Torino.
PUNTI 103
Frola Carlo, Torino.
PUNTI 102
De Giorgis Carlo, Torino.
PUNTI 101
Abbo Gregorio; Alberani Ellero; Bel Mastro Lorenzo, Torino — Musso Giovanni, Castellamonte (Aosta).
PUNTI 100
Merlone Filippo; Perino Guido, Torino.
PUNTI 99
Cerro Enrico; Fusai Piero; Gira Ugo, Torino.
PUNTI 98
Anfossi Alberto; Balocco Giovanni; Bubbio Cesare; Cattino Luigi; Manasserro Benedetto; Quenda Vincenzo; Rossi Italo; Toria Mario, Torino.
PUNTI 97
Ferrero Guido; Formento Carlo; Rosbech Domenico, Torino.
PUNTI 96
Galiani Arnolfo; Pero Giacomo; Pollino Giovanni, Torino.
PUNTI 94
Cubito Maurizio, S. Maurizio Can.
PUNTI 93
Barbero Giuseppe, Torino — Bertoli Giovanni, Alpignano — Grassi Giovanni; Reagno Giuseppe, Torino.
PUNTI 92
Mattassoglio Maria Rosa, Quittengo (Biella) — Musso Giuseppe, Castellamonte (Aosta).
PUNTI 91
Cerrato Giuseppe; Gardoni Arcisio; Mondino Camillo, Torino — Penna Lorenzo, Pra Catinat.
PUNTI 90
Baroni Giuseppe, Ciriè — Forconi Ermenegildo, Torino.
PUNTI 89
Anselmo Costantino, Ceva — Barco Silvio, Brandizzo — Bertolero Domenico; Barbesio Carlo; Ducato Giorgio; Porta Carlo; Viselli Ernesto, Torino.
PUNTI 88
Andriola Giulio; Avondo Ugo; Casalini Arnolfo; Kuscar Antonio; Nozzoli Mario; Pagliaro Orazio; Palmero Fortunato; Rocatti Angelo; Visca Francesco, Torino.
PUNTI 87
Andrian Erberto, Torino — Farago, Monculieri — Grenci Giuseppe, Torino — Simoni Maria, Rivoli.

I premi del nostro III Concorso pronostici sportivi sono esposti, da oggi, nelle vetrine della Ditta Morgando, in via Cavour.

PUNTI 86
Allaria Eugenio; Bonzi Emilio; Cavaliere Giovanni; Dutto Giuseppe; Garbero Ignazio, Torino.
PUNTI 85
Bortolin Ferruccio; Cipeletti Guido; Daniele Elvio, Torino — Giacobbe Carlo, Monculieri — Pezzana Carlo; Testi Domenico, Torino.
PUNTI 84
Albatti Michelangelo; Durando Giovanni; Ghio Mario; Goitre Muggiorino; Mariscali Giovanni, Torino.
PUNTI 83
Bongiantino Francesco, Torino — Bianchi Bruno, Alessandria — Canale Carlo; Da Rand Leone; Dezzani Antonio; Foco Carlo, Torino — Marchetiano Secondo, Falchera (Torino) — Rampone Eraldo; Sparacino Umberto, Torino.
PUNTI 82
Barlocco Giuseppe, Torino — Bertone Renzo, Alessandria.
PUNTI 81
Angeleri Primino; Buonomano Umberto; Iacurti Adorno, Torino.
PUNTI 80
Fasoglio Luigi; Palazzo Marcello; Prato Maurizio; Zambelli Mirko, Torino.

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE AUTOMOBILE «FIAT 514»

IIIº Concorso Indipendente
(Campionati Ciclistici del Mondo, G. P. Autom. di Monza, ecc.)

1° PREMIO
Radio Telefunken 33 W/LE
2° premio Bicicl. «Legnano»
3° » Bicicletta «Paria»
4° » Apparecchio fotogr. «Agfa Billy. I»
5° » Macchina caffè espresso «La Torino Express»
6° » Sacco mont. con accessori «Morgando»
7° » Pattini da ghiaccio «Drovetti»
8° » Racchetta tennis «Morgando»
9° e 10° premio Due maglioni berger scintori Maglificio «Corbellotti».

Leggete LA STAMPA DELLA SERA

Nomi omessi

Nell'elenco dei classificati della 19.a tappa del Giro di Francia è stato omesso il concorrente signor Giordano Carlo Vittorio, che aveva totalizzato due punti.

Risposte ai lettori

Sig. Musso Giovanni, Castellamonte (Aosta) — *I punti assegnati a tei nella 19.a tappa sono esattamente quelli realizzati dal suo migliore inseguito.*

Sig. Spigolon Luigi, Torino. — *I reclami che ci giungono oltre le 48 ore dalla nostra ultima pubblicazione di una tappa, non possono più essere presi in considerazione per disposizione regolamentare.*

Sig. Fara Ugo, Monculieri. — *Abbiamo provveduto ad attribuirle il punto concesso erroneamente al nome del signor Fara Gino, apparso sulla «Stampa della Sera» nella rubrica nomi omessi nella 17.a tappa del Giro di Francia.*

Calcio

Un torneo a Chieri

Chieri, 29, sera.

In ricorrenza delle Feste Patronali della B. V. delle Grazie, il Comitato dei festeggiamenti indice un grande torneo calcistico al quale parteciperanno prendere parte tutte le squadre federate all'U.L.I.C. nel decorrente mese sportivo.

Tutte le partite si svolgeranno a Chieri sul campo locale. La prima avrà inizio il 6 settembre 1931.

La gara è dotata di ricchi premi consistenti in Coppe, Targhe e Medaglie d'oro e d'argento.

Le iscrizioni si ricevono presso la Commissione Sportiva con sede in Chieri, via Palazzo di Città, N. 16, sede del Fascio e si chiuderanno irrevocabilmente il 3 settembre 1931.

Per maggiori schiarimenti richiedere il programma.

Coppa Mario Ferretti
Torino - U. S. Novese

Per la disputa di questo ambito trofeo — una grande Coppa in marmo bronzo e argento di altissimo valore — scenderanno domenica 30, sul campo di Corso Filadelfia, la prima squadra del «Torino» al gran completo e l'Unione Sportiva Novese, opportunamente rinforzata da elementi di divisione A della provincia.

Per quanto la carta parli nettamente in favore del granata, pure è indubbio sarà dato di assistere ad una partita estremamente movimentata, tanto gli uomini della Novese — che hanno da difendere una gloriosa tradizione — svolgeranno un loro gioco velocissimo, tecnico e ricco a dovizia di fiato.

Sarà soprattutto una bella gara: degna in tutto del ricco premio che è in palio. Essa, fra l'altro, ci darà la possibilità — per il Torino — nel futuro Campionato: possibilità che è nostro avviso sono tutt'altro che scarse. E per la Novese sarà un collaudo severissimo ch'essa si prepara a sostenere con l'abituale suo ardore.

La Fiat sia spyder, prima premio del nostro Concorso pronostici riservato.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348.8, Kw. 7.5. — Ore 13.30: Concerto di musica brillante del Trio Iberia. — 22.5: Concerto dell'Orchestra della stazione. — 23.30: Concerto di musica da ballo.

DAVENTRY NAZIONALE, m. 1554.1, Kw. 25. — Ore 16.30: Concerto vocale (pariando) e istrumentale. — 22.30-24: Musica da ballo.

DAVENTRY REGIONALE, m. 298.9, Kw. 28. — Ore 21.30: Concerto corale.

GIPSIA, m. 220.3, Kw. 2.5. — Ore 20.30: Varietà. — Fino alle 24: Ballo.

LONDRA REGIONALE, m. 356.8, Kw. 20. — Ore 16.45: Vaudeville del numeri di musica, canzoni, macchiette ecc.). — 21.35: Canzoni della vecchia Londra. — 22.35-24: Musica da ballo.

OSLO, m. 1083, Kw. 25. — Ore 20: Concerto dell'orchestra della stazione. — 22.35: Musica da ballo (dischi). — 23: Cabaret. Fino alle 24: Musica da ballo (dischi).

PRAGA I, m. 344.2, Kw. 2.5. — Ore 16.45: Concerto orchestrale dall'Isola Slava.

RADIO PARIGI, m. 1724.1, Kw. 17. — Ore 20.45: Radio concerto di musica riprodotta.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459.4, Kw. 60. — Ore 20: Serata gaia. — 22.10: Musica da ballo.

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403.8, Kw. 25. — Ore 20.30: Concerto orchestrale. — 21: Romano Rapponi (baritono): canzoni italiane e spagnuole. — 21.30: Musica leggera. — 22.45: Musica da ballo.

TOLOSA, m. 385.1, Kw. 15. — Ore 19.45: Danze. — 20.15: Melodie. — 20.30: Orchestra. — 20.45: Musica per violino. — 22: Concerto di dischi.

VARSAVIA 1, m. 1411.8, Kw. 158. — Ore 20.15: Concerto popolare. — 23.3: Musica brillante e da ballo.

VIENNA, m. 506.4, Kw. 20. — Ore 16.35: Concerto di piano. — 22.05: Concerto brillante.

Programmi di domani domenica

IN ITALIA

ROMA, m. 441, Kw. 75. — NAPOLI, m. 315.5, Kw. 1.7. — Ore 19.55 (Napoli): Cronaca dell'aeroporto. — 20: Comunicato del Dopolavoro - Notizie - Notiziario vario — 20.10: Trasmissione di dischi — 20.30: Segnale orario - Sport - Sfogliando i giornali - Rubriche varie — 21: Concerto variato. - In seguito: Musica da ballo - Orchestra «Jazz dell'Ala» — 22.55: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0.22. — Ore 20: Segnale orario - Radiosport - Musica varia — 21.10: Musica leggera — 22: Musica riprodotta e variazioni — 22.35: Ultime notizie.

PALERMO, m. 441.1, Kw. 3. — Ore 20.30: Comunicazioni del Dopolavoro - Giornale radio — 20.50: Notiziario sportivo - Diario Tavarelli — 21: Musica riprodotta — 21.30: Segnale orario - Primo concerto sinfonico di musica moderna, diretto dal maestro La Rosa Parodi — 23: Canzoni di varietà — 23.25: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348.8, Kw. 7.5. — Ore 13.30: Concerto vocale (pariando) — 20.10: Concerto dell'orchestra della stazione — 20.30: Concerto vocale per sopranò.

BERLINO I, m. 419, Kw. 1.5. — Ore 20: Concerto di musica brillante americana — 21.10: Concerto orchestrale - Fino alle 0.30: Musica da ballo.

BRATISLAVA, m. 276.6, Kw. 13. — Ore 21: Concerto orchestrale — 22.15: Concerto di musica ungara.

BUDAPEST, m. 550.5, Kw. 23. — Ore 12.30: Concerto vocale — 20.15: Musica. «Pecr Gynt», dramma in 5 atti - Quindi: Concerto orchestrale.

DAVENTRY NAZIONALE, m. 1554.1, Kw. 25. — Ore 18: «Eisteddfod inglese» Rev. Thomas Charles». - Un saggio della moderna astronomia» (sermone detto il 23 novembre 1930 in una chiesa di Glasgow) — 21.30: Concerto orchestrale.

HILVERSUM, m. 1875, Kw. 8.5. — Ore 19.05: Concerto dal Kursaal di Scheveningue, orchestra dell'Aja — 21.55: Musica brillante.

LANGENBERG, m. 472.4, Kw. 17. — Ore 19.35: Un'ora di buon umore — 20: Concerto orchestrale - Fino alle 24: Musica da ballo.

LONDRA REGIONALE, m. 356.8, Kw. 70. — Ore 21.5: Concerto orchestrale ad aria per contralto.

MONACO DI BAVIERA, m. 532.6, Kw. 1.7. — Ore 20: Concerto orchestrale — Dalle 22.45 alle 24: Musica da ballo.

PRAGA I, m. 348.6, Kw. 2.5. — Ore 21: Concerto orchestrale — 22.15: Concerto di musica brillante.

RADIO PARIGI, m. 1724.1, Kw. 17. — Ore 20: Radio-concerto vocale intervallato da dischi — 20.45: Ripresa del concerto — 21.30: Dischi: numeri di musica da ballo.

TOLOSA, m. 385.1, Kw. 15. — 17.45: Musica per orchestra — 18: Frammenti di film sonori — 18.45: Melodie — 19.45: Orchestra sinfonica — 20: Massenet: «Manon», opera comica (dischi) — 22.45: Concerto di dischi — 23.30: Orchestra sinfonica.

VARSAVIA, m. 1411.8, Kw. 158. — Ore 20.15: Musica brillante dell'orchestra Marszejna di Varsavia — 23.3: Musica da ballo.

VIENNA, m. 506.4, Kw. 20. — Ore 19.50: Composizioni di R. Strauss: «Canzoni orientali» — 20.45: L. Thoma: «Madrialepi», dramma popolare in 3 quadri.

La Radio in Europa
Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (I. TO) — Lunghezza d'onda metri 297 - K. 3.5.

Ore 16: Comunicati dai Consorzi agrari — 16.15: Musica varia — 16.40: Comunicazioni del Dopolavoro — 19.45: Musica riprodotta — 20.45: Trasmissione della commedia «Il birichino di Parigi», due atti di Bayard e Vanderburgh - dopo la commedia musica da ballo riprodotta — 22.55: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75, onda corta m. 25.4, Kw. 15-18 HO). — NAPOLI, m. 315.5, Kw. 1.7. — Ore 19.55 (Roma): Segnali per il servizio radiotelefonico tragitto dalla R. Scuola P. Cesi — 19.55 (Napoli): Cronaca dell'Aeroporto — 19.40: Giornale radio. Comunicazioni agricole. Giornale. Comunicato del Dopolavoro. Rubriche varie. — 20.10: Trasmissione di dischi. — 20.30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR. Giornale radio. Sport. Sfogliando i giornali. Rubriche varie. — 21: Musica giocosa. Italiana. Esecuzione della commedia lirica in un atto: «La cambiale di matrimonio». Musica di G. Rossini. — Ore 22.55: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0.22. — Ore 20: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'EIAR. Musica operistica. — 22: Tenore Rella nel suo repertorio. — 22.10: Musica leggera — 22: Giornale. - «Attraverso l'Italia». — 22.30: Musica da ballo riprodotta. — 22.50: Ultime notizie.

PALERMO, m. 441.5, Kw. 4. — Ore 20.50: Arabio sportivo (Mario Taccari). — 21: Musica riprodotta con dischi. — 21.30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR, Trasmissione dall'operetta «Madama di Thebe» in 3 Lombardo. Orchestra e coro sotto la direzione del M.o F. Militello. — 23.25: Ultime notizie.

Programmi di domani domenica

IN ITALIA

ROMA, m. 441, Kw. 75. — NAPOLI, m. 315.5, Kw. 1.7. — Ore 19.55 (Napoli): Cronaca dell'aeroporto. — 20: Comunicato del Dopolavoro - Notizie - Notiziario vario — 20.10: Trasmissione di dischi — 20.30: Segnale orario - Sport - Sfogliando i giornali - Rubriche varie — 21: Concerto variato. - In seguito: Musica da ballo - Orchestra «Jazz dell'Ala» — 22.55: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0.22. — Ore 20: Segnale orario - Radiosport - Musica varia — 21.10: Musica leggera — 22: Musica riprodotta e variazioni — 22.35: Ultime notizie.

PALERMO, m. 441.1, Kw. 3. — Ore 20.30: Comunicazioni del Dopolavoro - Giornale radio — 20.50: Notiziario sportivo - Diario Tavarelli — 21: Musica riprodotta — 21.30: Segnale orario - Primo concerto sinfonico di musica moderna, diretto dal maestro La Rosa Parodi — 23: Canzoni di varietà — 23.25: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348.8, Kw. 7.5. — Ore 13.30: Concerto vocale (pariando) — 20.10: Concerto dell'orchestra della stazione — 20.30: Concerto vocale per sopranò.

BERLINO I, m. 419, Kw. 1.5. — Ore 20: Concerto di musica brillante americana — 21.10: Concerto orchestrale - Fino alle 0.30: Musica da ballo.

BRATISLAVA, m. 276.6, Kw. 13. — Ore 21: Concerto orchestrale — 22.15: Concerto di musica ungara.

BUDAPEST, m. 550.5, Kw. 23. — Ore 12.30: Concerto vocale — 20.15: Musica. «Pecr Gynt», dramma in 5 atti - Quindi: Concerto orchestrale.

DAVENTRY NAZIONALE, m. 1554.1, Kw. 25. — Ore 18: «Eisteddfod inglese» Rev. Thomas Charles». - Un saggio della moderna astronomia» (sermone detto il 23 novembre 1930 in una chiesa di Glasgow) — 21.30: Concerto orchestrale.

HILVERSUM, m. 1875, Kw. 8.5. — Ore 19.05: Concerto dal Kursaal di Scheveningue, orchestra dell'Aja — 21.55: Musica brillante.

LANGENBERG, m. 472.4, Kw. 17. — Ore 19.35: Un'ora di buon umore — 20: Concerto orchestrale - Fino alle 24: Musica da ballo.

LONDRA REGIONALE, m. 356.8, Kw. 70. — Ore 21.5: Concerto orchestrale ad aria per contralto.

MONACO DI BAVIERA, m. 532.6, Kw. 1.7. — Ore 20: Concerto orchestrale — Dalle 22.45 alle 24: Musica da ballo.

PRAGA I, m. 348.6, Kw. 2.5. — Ore 21: Concerto orchestrale — 22.15: Concerto di musica brillante.

RADIO PARIGI, m. 1724.1, Kw. 17. — Ore 20: Radio-concerto vocale intervallato da dischi — 20.45: Ripresa del concerto — 21.30: Dischi: numeri di musica da ballo.

TOLOSA, m. 385.1, Kw. 15. — Ore 19.45: Musica per orchestra — 18: Frammenti di film sonori — 18.45: Melodie — 19.45: Orchestra sinfonica — 20: Massenet: «Manon», opera comica (dischi) — 22.45: Concerto di dischi — 23.30: Orchestra sinfonica.

VARSAVIA, m. 1411.8, Kw. 158. — Ore 20.15: Musica brillante dell'orchestra Marszejna di Varsavia — 23.3: Musica da ballo.

VIENNA, m. 506.4, Kw. 20. — Ore 19.50: Composizioni di R. Strauss: «Canzoni orientali» — 20.45: L. Thoma: «Madrialepi», dramma popolare in 3 quadri.

LOTTO PUBBLICO
(Estrazione del 29 agosto 1931)

TORINO	62	70	48	6	18
BARI	14	34	38	72	55
FIRENZE	4	37	24	32	59
MILANO	12	57	58	22	33
NAPOLI	19	8	89	54	49
PALERMO	46	72	13	7	20
ROMA	53	40	37	31	4
VENEZIA	35	45	4	34	19

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARONI - Red. responsabile

Ieri serenamente spirava

Gioachino Quaglia

Ne danno il triste annunzio la moglie **Vittoria Derossi** e figli **Margherita** e **Mario**.

I funerali avranno luogo domenica 30 corrente alle ore 16.

Magliano Alpi, 29 Agosto 1931. (A

MEMENTO

Sabato 29, dalle 5.30 alle 7, Chiesa San Giovanni Evangelista. Messe anniversarie comunicate compianto Gav. **DOMENICO ODDONE**. Famiglie riconoscenti ringrazia chi lo ricorderà nella preghiera. U. 01021 T.

La Famiglia di **SERGIO LAUDI** lo ricorda con infinito rimpianto a Parenti, Amici.
29 agosto 1928-1931. 21586

APPENDICE DE «LA STAMPA DELLA SERA» (52

LA BANDA DEI VAMPIRI

Grande Romanzo d'avventure di Guy de Teramond

— Lord Ronester?

— Sì Lord Arturo Ronester, un gentiluomo straniero, che ha per lo meno lo stupefacente merito di rendere.

Zigulani e Flosh mandarono un'esclamazione d'ammirazione.

— E non è neanche difficile mestiere nel loro — proseguì l'inglese. — E' tanto giovane! Finirà venditore ambulante o mendicante, giacchè quando sarà maggiorenne... Così sarà più facile dargli la caccia. Non ho un briciolo di speranza. E' certo che certi ginepri... S'intende, come se gli fosse venuta voglia di fare un bagno fuori di sè un bello in mezzo a tutti i coccodrilli e serpenti di una più coppo in là con le confidenze. Ma si vede che la fiducia di Flosh ed anche quella di Zigulani gli ispiravano fiducia, perchè ripresa quasi a dire:

— A dire il vero, non lo preparo da me solo, questo colpo. C'è una donna di mezzo, ma una donna all'altezza della situazione, molto diversa, cioè, da quello che v'immaginate. — E qui la voce dell'inglese, che aveva visto negli occhi di Flosh una espressione d'ironico compatimento, si fece vibrata. — Per l'intelligenza e per l'astuzia, e anche per il modo col quale le riesce di levarsi sempre dall'imbarazzo, non ce n'è un'altra che possa starle a pelo. E' *chorus-girl* in un caffè notturno di Londra, ma è di buona famiglia. Sembra che suo padre fosse professore. Ecco perchè, quando ce n'è bisogno, ha un fare tanto corretto. Ti racconta le frottole come se fossero cose vere. E che trucchi l'inventa!... Per esempio: l'idea di rivolgere a Lord Ronester qualche capolavoro di pittura falso e venuta a lei.

— Bene! bene! — mormorò Flosh.

Comin lava a prendere un certo interesse al racconto del collega d'oltre Manica. Forse l'istinto lo avvertiva che in quella bricconata ci sarebbe stato da guadagnare un bel po' di denaro.

Intanto Zigulani che non capiva l'inglese, guardava malinconicamente la campagna, che sembrava fuggire, sotto la pioggia, a cento chilometri all'ora dinanzi al finestrino.

— Lord Ronester è innamorato di lei — proseguì Richard Ostruet — innamorato cotto, pronto a commettere qualunque sciocchezza, pur di lasciarle la punta delle dita. Io domando se un uomo così possa essere stupido fino a questo punto.

— Fortunatamente! — disse Flosh a fior di labbra.

— Sicuro! — approvò l'altro. E ricominciò a ridere.

Qualcosa di serio seguì.

— La mia *chorus-girl* la fa cascare dall'altro. Gli ha dato ad intendere di essere una virtuosa fanciulla che si è data al music-hall per amore della famiglia, per dar da mangiare alla vecchia mamma e ad una mezza dozzina di sorelline e fratellini. Che tipo, eh?